Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1920 | Roma - Giovedì, 8 aprile | Numero 83

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 301 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 14 luglio 1912, n. 854, ed il regolamento 22 giugno 1913, n. 1014;

Vista la legge 20 marzo 1913, n. 268 e il regolamento 1° agosto 1913, n. 1223;

Visto il decreto Luogotenenziale 20 febbraio 1916, n. 259, che istituiva il Consiglio per l'istruzione commerciale;

Sentito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'industria, commercio, lavoro ed approvvigionamenti e consumi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio per l'istruzione commerciale assume il nome di Consiglio superiore per l'istruzione commerciale ed è costituito e rinnovato con decreto Reale promosso dal ministro per l'industria, il commercio e il lavoro.

Esso è composto di dodici membri ed è presieduto dal ministro per l'industria, il commercio e il lavoro. Dei dodici membri: quattro sono proposti alla nomina regia dal ministro; quattro sono eletti dai professori ordinari e straordinari dei RR. Istituti superiori di studi commerciali nel loro seno; quattro egualmente nel loro seno dai professori titolari delle RR. scuole medie di commercio.

I consiglieri durano in carica quattro anni e si rinnovano ogni biennio per metà. I consiglieri nominati in sostituzione di altri che, per qualsiasi causa, abbiano cessato di far parte del Consiglio prima della scadenza del quadriennio, conservano agli effetti della rinnovazione del Consiglio l'anzianità dei loro predecessori. I consiglieri scaduti non possono essere rinominati se non dopo trascorso un anno dalla scadenza.

Il Consiglio nomina nel suo seno un vice presidente, al quale spettano tutte le funzioni del presidente quando questo sia assente od impedito.

Un funzionario del Ministero addetto ai servizi dell'insegnamento commerciale viene incaricato delle mansioni di segretario.

Art. 2.

Il Consiglio superiore si divide in due sezioni: la sezione per l'istruzione superiore, della quale fanno parte i quattro membri di nomina Regia e i quattro eletti dagli insegnanti degli Istituti superiori; la sezione per l'istruzione media, della quale fanno parte i quattro membri di nomina Regia e i quattro eletti dagli insegnanti delle R. scuole medie di commercio.

Il capo del servizio dell'insegnamento commerciale fa parte con voto consultivo del Consiglio e interviene alle sedute di entrambe le sezioni.

Ciascuna sezione nomina il proprio presidente. Il segretario del Consiglio funge pure da segretario delle due sezioni.

Art. 3.

Il Consiglio superiore plenario si pronuncia con l'intervento di un delegato del Ministero del tesoro sull'istituzione o soppressione di scuole di commercio di qualsiasi grado dipendenti dal Ministero dell'industria, commercio e lavoro e può essere chiamato a dare parere su tutte le questioni di carattere generale relative all'ordinamento degli studi commerciali e in particolare: 1° sulle proposte di legge e sui provvedimenti d'ordine generale riguardanti l'ordinamento degli studi delle scuole di commercio; 2° sulla preparazione e l'ordinamento di mostre didattiche; 3° sull'istituzione di borse di studio e di perfezionamento; 4° sul conferimento di medaglie e diplomi a benemeriti dell'istruzione commerciale; 5° su concorsi per libri di testo o per materiale didattico.

Esso dà parere sui ricorsi che, a norma del regolamento 22 giu-

gno 1913, n. 1014, possono essere presentati contro provvedimenti presi dopo sentito l'avviso della Giunta del Consiglio.

Il Consiglio ha inoltre facoltà di presentare al ministro proposte per il miglioramento e l'incremento dell'istruzione commerciale, quando la discussione di tali proposte sia posta all'ordine del giorno a termini dell'art. 6.

Art. 4.

Sono di competenza speciale della sezione per l'istruzione superiore tutte le questioni per le quali il parere del Consiglio per la istruzione industriale e commerciale sia richiesto dalla legge 20 marzo 1913, n. 268, e del regolamento 1° agosto 1913, n. 1223, ed ogni altra questione concernente il particolare ordinamento degli Istituti superiori. Può inoltre essere chiamato a dar parere sul conferimento di borse di studio.

Art. 5.

Sono di competenza speciale della sezione per l'istruzione media tutte le questioni per le quali il parere del Consiglio è richiesto dalla legge 14 luglio 1912, n. 854, e dal regolamento 22 giugno 1913, n. 1014, salvo quelle che a norma dell'art. 3 sono riservate al Consiglio plenario.

La sezione per l'istruzione media è pure competente a decidere sui procedimenti disciplinari, a carico dei professori e del personale delle RR. scuole medie di commercio, e in ogni questione che dalla legge 14 luglio 1912, n. 854, e dal regolamento 22 giugno 1913, n. 1014, sono demandate alla Giunta del Consiglio per l'istruzione industriale e commerciale.

Essa può inoltre esser chiamata a dare parere su ogni questione attinente all'ordinamento delle scuole medie e in particolare sugli orari, sui libri di testo, sui modelli da adottarsi nelle scuole medie sull'acquisto di materiale teorico e didattico per le dette scuole da parte del Ministero e sul conferimento di borse di studio.

Art. 6.

Il ministro stabilisce il giorno di convocazione del Consiglio e determina l'ordine del giorno.

Lo studio di ciascun affare è affidato a uno o più consiglieri perchè ne riferiscano nelle adunanze.

I relatori devono sempre presentare la relazione in iscritto.

Non possono essere nominati relatori:

a) i consiglieri che siano insegnanti nella scuola interessata nell'affare da trattarsi;

b) i consiglieri che negli affari concernenti persone abbiano con l'interessato rapporto di parentela o di affinità.

Art. 7.

Per la validità delle adunanze plenarie del Consiglio è necessaria la presenza di almeno otto consiglieri e le deliberazioni sono adottate con la maggioranza assoluta dei presenti, salvo in quei casi nei quali sia espressamente disposto diversamente dalle leggi e dai regolamenti in vigore sull'istruzione commerciale.

Per la validità delle adunanze di ciascuna sezione è necessaria la presenza di almeno cinque consiglieri e le deliberazioni sono adottate con la maggioranza assoluta dei presenti, salvo in quei casi nei quali sia espressamente disposto diversamente dalle leggi e dai regolamenti in vigore sull'istruzione commerciale.

Le votazioni di regola sono fatte per alzata e seduta, ma nei procedimenti disciplinari e in tutti gli affari concernenti questioni di persone la votazione è fatta per scrutinio segreto.

Il ministro ha facoltà di far intervenire in seno al Consiglio e alle sezioni persone di riconosciuta competenza tecnica, perchè diano il proprio avviso o riferiscano su questioni speciali da trattarsi dal Consiglio o dalle sezioni. Tali persone però non hanno diritto a voto deliberativo.

Art. 8.

Quando la sezione per l'istruzione superiore, a norma dell'art. 4, debba pronunciarsi sulla regolarità degli atti delle Commissioni giudicatrici, di cui agli articoli 30 e 39 del regolamento 1° agosto 1913, n. 1223, esamina in primo luogo se tutte le norme prescritte dai regolamenti siano state osservate; se i titoli valutati dalle Commissioni esaminatrici siano esclusivamente quelli trasmessi dall'aspirante con la propria domanda; se le Commissioni esaminatrici abbiano categoricamente espresso il giudizio richiesto su ciascun candidato e su quanto altro si attiene alla procedura seguita in tutti gli atti del concorso. Compiuto tale esame, la sezione trasmette la relazione e i verbali al ministro con le osservazioni che crede opportune.

I consiglieri relatori per i concorsi di cui al presente articolo, nel riferire debbono dare anzitutto lettura alla sezione dell'intera relazione della Commissione giudicatrice. Questa lettura non può mai essere omessa per alcuna ragione.

Quando su proposta di taluno dei suoi membri, la sezione ritenga contestabile l'operato della Commissione giudicatrice di un concorso, la discussione e la deliberazione definitiva con proposito devono essere rimesse ad una seduta successiva. E gli atti rimarranno nell'intervallo depositati presso la segreteria del Consiglio, affinchè tutti i consiglieri possano prenderne liberamente visione.

L'ordine del giorno della seduta in cui ha luogo la discussione di concorsi contestati deve essere trasmesso a ciascun consigliere almeno ventiquattro ore prima della nuova seduta.

Art. 9.

È stabilito un gettone di presenza di lire dieci per ciascun giorno di seduta ai consiglieri ed al segretario.

Ai componenti del Consiglio che non risiedono nella città ove si tengono le adunanze sono inoltre dovute le indennità di viaggio e di soggiorno, le quali per i funzionari dello Stato corrispondono alla misura stabilita dalle disposizioni in vigore per l'indennità di trasferimento e di missione e per gli altri componenti, compresi quelli appartenenti ai Regi Istituti superiori di studi commerciali ed alle Regie scuole medie di commercio, al rimborso delle spese di viaggio in 1ª classe e ad una diaria di lire trenta.

Eguale trattamento è fatto alle persone estranee che per invito del ministro intervengano al Consiglio a norma dell'art. 7.

Art. 10.

L'adunanza per l'elezione di cui all'articolo 1 è indetta in ogni biennio con apposita circolare del ministro ed ha luogo, presso ciascuna scuola, ad invito dei rispettivi direttori, dai quali viene presieduta. Funziona da segretario l'insegnante titolare meno anziano.

Aperta l'adunanza e data lettura della circolare di convocazione ciascun professore titolare scrive, sulla scheda assegnatagli dal presidente, quattro nomi.

Il presidente raccoglie le schede sigillate, vi scrive il proprio nome e le chiude in un piego insieme col processo verbale dell'adunanza, sottoscritto da lui e dal segretario.

Art. 11.

Il piego suggellato dal presidente che vi scrive il proprio nome e quello della propria scuola viene subito da lui stesso spedito raccomandato al Ministero.

Una copia del verbale predetto viene conservata nell'archivio della scuola.

Lo spoglio delle schede e il computo dei voti sono fatti dal capo dei servizi dell'insegnamento commerciale, il quale comunica al Consiglio per l'istruzione commerciale nella sua più prossima riunione gli atti relativi alle elezioni di cui al precedente articolo.

Art 12.

Sono nulle le schede quando dallo spoglio risulti che non siano state osservate le prescrizioni del presente regolamento. Un nome ripetuto in una scheda è da considerare come scritto una volta sola.

Sono eletti coloro che conseguono il maggior numero di voti, sempre che tale numero non sia inferiore al terzo della somma complessiva dei voti assegnati a ciascuna categoria, detratte le schede nulle.

A parità di voti è ritenuto eletto l'insegnante di grado più elevato e, nello stesso grado, l'anziano di nomina, l'anziano di età a parità di nomina.

Una seconda votazione ha luogo quando i candidati non abbiano

riportato il numero dei voti minimo di, cui al secondo comma del presente articolo. In tal caso il ministro forma una lista con tre nomi per ciascuno dei membri da designarsi, comprendendovi quelli che nella precedente votazione riportarono maggior numero di voti; ed è nullo il voto dato a chi non sia compreso in detta lista.

Disposizioni transitorie.

Art. 13.

Al termine del primo biennio di funzionamento la designazione dei sei membri che devono essere rinnovati sarà fatta per sorteggio in seno al Consiglio stesso; sono quindi sorteggiati due dei quattro membri di nomina reale, due dei quattro eletti dalle scuole superiori e due dei quattro eletti dalle scuole medie.

Art. 14.

Sono abrogate tutte le disposizioni che non siano conformi alle norme del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 gennaio 1920

VITTORIO EMANUELE.

MORTARA — FERRARIS.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 331 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, di concerto col ministro del tesoro;

Visti i decreti-legge Luogotenenziali 28 marzo 1919, n. 454, e 12 giugno 1919, n. 1225;

Visto il Nostro decreto 25 agosto 1919, n. 1582;

Sentita la Commissione per l'elettrificazione ferroviaria nominata a termini dell'art. 9 del decreto 25 agosto 1919, n. 1582;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È ammesso alla sovvenzione annua governativa prevista dall'art. 1 del decreto-legge Luogotenenziale 28 marzo 1919, n 454, l'impianto proposto dalla Società torbiere d'Italia per l'utilizzazione della torba del giacimento di Massaciuccoli a Torre del Lago (provincia di Lucca) per la produzione di energia elettrica, mediante un macchinario della potenza installata di 12.000 Kw., di cui 4000 di riserva, e per il ricupero dei sottoprodotti solfato ammonico e catrame.

Alla stessa Società e per l'impianto sopra specificato sono accordati anche i vantaggi di cui all'art. 3 del ricordato decreto Luogotenenziale 28 marzo 1919, n. 454.

Art. 2.

Tale sovvenzione governativa annua viene accordata per un periodo di anni 20 nella misura massima di lire ottanta (L. 80) per Kw. installato ed è ripartita in due quote, di cui una fissa per l'impianto, di lire trenta (L. 30) per Kw. installato ed una per lo esercizio di centesimi due e quattro millesimi (cent. 2,4) per ciascun Kwh. prodotto nell'anno fino ad una produzione massima sovvenzionata di venticinque milioni di Kwh. annui, oltre la quale non sarà corrisposto ulteriore compenso.

Art. 3.

Alla Società torbiere d'Italia è concesso di estendere la coltivazione dei giacimenti torbiferi del bacino di Massaciuccoli in comune di Massarosa (prov. di Lucca) alla zona ed entro i limiti segnati in verde sul piano alla scala 1:25.000 dalla Società stessa presentato.

La durata della concessione è di anni venti a partire dalla data della messa in esercizio dell'impianto di cui all'art. 1 del presente decreto.

La concessione sarà subordinata alle modalità che saranno stabilite da apposito disciplinare da redigersi dall'ufficio del genio civile di Lucca, d'accordo col distretto minerario di Carrara.

Essa concessione viene in ogni modo accordata a rischio e pericolo della Ditta concessionaria rimanendo a suo carico qualunque spesa, onere e responsabilità inerenti e conseguenti alla concessione medesima e con obbligo espresso di rilevare l'Amministrazione dello Stato da ogni e qualsiasi molestia.

Art. 4.

È approvato e reso esecutorio l'annesso atto d'obbligo che stabilisce le modalità e le condizioni alle quali dovranno corrispondere la costruzione e l'esercizio dell'impianto a termini del decreto 28 marzo 1919, n. 454, per produzione di energia e ricavo di sottoprodotti, e le modalità in base alle quali sarà fissata la data da cui comincerà a decorrere la sovvenzione governativa, e sarà provveduto alla corresponsione della medesima.

L'inosservanza e l'inadempienza delle norme e condizioni stabilite nel disciplinare comportano l'immediata decadenza di ogni diritto della Società alla sovvenzione afferente all'esercizio ed agli altri vantaggi accordatile per l'esecuzione e l'esercizio dell'impianto di cui trattasi.

Al pagamento della sovvenzione accordata col presente decreto sarà provveduto con gli stanziamenti da effettuare sul bilancio del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario 1920-921 e successivi a carico del fondo di cui all'art. 2 del decreto-legge n. 1582 del 25 agosto 1919.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 marzo 1920.

VITTORIO EMANUELE.

DE VITO — SCHANZER.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

ATTO D'OBBLIGO

relativo alla costruzione ed all'esercizio di una centrale termo-elettrica della Società torbiere d'Italia a termini del decreto-legge Luogotenenziale n. 454 del 28 marzo 1919, e dal decreto Reale 25 agosto 1919, n. 1582.

Approvato e reso esecutivo con decreto Reale in data 4 marzo 1920.

ATTO D'OBBLIGO

al quale sono vincolate la concessione della sovvenzione governativa annua e le altre agevolazioni di cui al decreto-legge Luogotenenziale n. 454 del 28 marzo 1919 ed al decreto Reale 25 agosto 1919, n. 1582, per la costruzione e l'esercizio di un impianto termo-elettrico con utilizzazione di torba da costruirsi a Torre del Lago (provincia di Lucca) ai sensi della domanda in data 15 maggio 1919 della Società torbiere d'Italia, con sede a Roma, capitale L. 3.500.000, e rappresentata dal sig. avvocato Carlo Moriani, amministratore delegato,

SI PREMETTE

che la Società torbiere d'Italia ha presentato in data 15 maggio 1919 una domanda tendente ad ottenere una sovvenzione quale è prevista dall'art. 1 del decreto-legge Luogotenenziale n. 454 del 28 marzo 1919 per la costruzione e l'esercizio di un impianto termo-elettrico atto a trattare centomila (100.000) tonnellate di torba ragguagliata anidra all'anno, producendo cinquemila (5000) tonn. di

solfato ammonico, cinquemila (5000) tonn. di catrame, venticinque (25) milioni di chilowattore;

che la Società stessa ha presentato, in data 4 gennaio 1920, il progetto esecutivo relativo a tale impianto con allegata relazione giustificativa delle modalità di esecuzione e piani finanziari preventivi di impianto e di esercizio;

che il progetto stesso, è stato però in sede d'istruttoria modificato, sentito il rappresentante delle torbiere d'Italia per quanto riguarda il piano finanziario e quindi debitamente approvato dalla Commissione costituita ai sensi dell'art. 9, del decreto legge n. 1582 del 25 agosto 1919;

che l'impianto proposto è stato riconosciuto meritevole di sovvenzione.

Tutto ciò premesso, col presente atto d'obbligo si stabiliscono le norme e condizioni cui la concessione stessa, nonchè la costruzione e l'esercizio dell'impianto debbono essere subordinate.

Località e scopo dell'impianto.

Art. 1.

L'impianto termo-elettrico sorgerà nella località di Torre del Lago, in provincia di Lucca, comune di Viareggio, utilizzerà la torba del bacino di Massaciuccoli, producendo energia elettrica con ricupero di sottoprodotti, solfato ammonico e catrame.

Combustibili.

Art. 2.

Il combustibile verrà prelevato dalla parte del giacimento nel bacino di Massaciuccoli in concessione alla Società torbiere d'Italia, come dai decreti 10 maggio 1896 (registrato alla Corte dei conti 5 giugno 1896, registro 649, bilancio entrate Ministero agricoltura, industria e commercio, fasc. 687) e 20 marzo 1916 (registrato alla Corte dei conti 3 aprile 1916, registro 1, agricoltura, industria e commercio), nonchè dalle altre zone dello stesso bacino per le quali la ditta ha domandato l'estensione della concessione che le viene accordata con lo stesso decreto che approva il presente disciplinare.

La torba da trattare nell'impianto corrisponde mediamente alle seguenti caratteristiche:

Potere calorifico (campione secco) cal. 3800.
Carbonio totale, a secco 0|0 40,75.
Idrogeno, a secco 0|0 2,60.
Ossigeno, a secco 0|0 30,25.
Azoto, a secco 0|0 1,85.
Zolfo (volatile), a secco 0|0 2,70.
Ceneri, a secco 0|0 21,85.
Totale 100,00.

Descrizione e scopo dell'impianto.

Art. 3.

Come risulta dal progetto firmato dalla Ditta concessionaria e approvato, l'impianto di utilizzazione di torba si comporrà:

a) dei piazzali di deposito delle vie d'acque, dei mezzi di trasporto e di manipolazione del combustibile, nell'interno dello stabilimento;

b) di un gruppo di n. 12 gazogeni a griglia rotante, oppure di 6 gazogeni statistici di potenzialità almeno uguale ai 12 a griglia rotante, capaci di gassificare complessivamente 20 tonnellate di torba ragguagliata anidra all'ora e di produrre in regime normale quarantamila (40.000) metri cubi di gas all'ora ed a regime forzato sessantamila (60.000) metri cubi;

c) dei macchinari ed installazioni per la depurazione del gas ed il ricupero del catrame e dell'azoto, sotto forma di solfato di ammonio;

d) di numero otto caldaie ciascuna della superficie riscaldata di cinquecento (500) metri quadrati di cui due di riserva funzionanti a combustione diretta di gas, per la produzione di sessantacinquemila (65.000) chilogrammi all'ora di vapore, ventiquattro atmosfere a 300° C;

e) dei turboalternatori per la produzione dell'energia elettrica in numero di 3 da quattromila (4.000) Kw normali di cui uno di riserva;

f) di tutti gli impianti accessori compresi i fabbricati per uffici, depositi, servizi di previdenza, vari.

L'impianto, per quanto riguarda la produzione di energia funzionerà ad integrazione delle installazioni di produzione e distribuzione di energia elettrica nelle varie regioni toscana e ligure, emiliana, e più particolarmente in collegamento alla rete della Società ligure-toscana di elettricità.

Opere accessorie.

Art. 4.

Gli impianti e le opere relative a:

attraversamenti di strade; strade di accesso; canali di scolo o prese d'acqua; teleferiche o ferrovie portatili, binari di raccordo; linee elettriche, per trasporto di energia generata dall'impianto; tubazioni per trasporto di gas, ed in una parola tutte le opere di sistemazione comunque dipendenti od a completamento degli impianti per assicurarne il regolare funzionamento e la utilizzazione, dovranno essere eseguiti a cura e spese esclusivamente della Ditta concessionaria, sotto l'osservanza ed in armonia con tutte le disposizioni di legge vigenti specialmente nei riguardi della sicurezza e dell'igiene ed in base, ove occorra, a regolari concessioni da chiedersi alle autorità competenti, tanto se il bisogno di dette opere si conosca prima di iniziare i lavori, quanto se venga accertato in seguito.

Dichiarazione di pubblica utilità.

Art. 5.

Tutte le opere principali e completive occorrenti per la costruzione, la trasformazione e l'esercizio degli impianti e quelle di cui al precedente art. 4 sono dichiarate di pubblica utilità ai sensi e per gli effetti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, modificato dalla legge 18 dicembre 1879, n. 5188.

Art. 6.

Le opere saranno iniziate entro il primo trimestre 1920 e dovranno essere compiute entro 30 mesi dalla data del decreto di approvazione del presente disciplinare.

Potranno essere concesse ad insindacabile giudizio del Ministero dei trasporti proroghe per l'ultimazione dell'impianto, previa istanza documentata, e dopo regolare constatazione e comprovante l'effettiva sussistenza delle cause addotte a giustificazione della domanda.

Non iniziandosi lo impianto nel termine stabilito, sarà in facoltà del ministro dei trasporti di procedersi di ufficio prelevando dalla torbiera suddetta la torba necessaria.

Non appena l'impianto sarà ultimato e messo in regolare continuativo esercizio, il concessionario dovrà richiedere al Ministero dei trasporti la constatazione della piena corrispondenza al progetto approvato ad alle prescrizioni del presente disciplinare.

Constatazioni.

Art. 7.

La constatazione di cui al precedente art. 6 e da farsi con provvedimento del Ministero dei trasporti, consisterà:

a) in una verifica degli impianti della torbiera onde accertare se essi siano tali da poter fornire la quantità di combustibile necessario al regolare continuativo funzionamento dell'impianto nella piena efficienza per esso prevista e stabilita;

b) in una verifica degli impianti nell'interno dello stabilimento onde accertare che gli impianti per deposito o sosta del combustibile, nonchè quelli di trasporto e distribuzione agli apparecchi utilizzatori siano costituiti in relazione alla potenzialità dell'impianto approvato ed alle esigenze del loro funzionamento regolare in piena efficienza di esercizio;

c) nell'accertamento che tutto il macchinario, oltre a corrispondere al progetto approvato, sia convenientemente installato o di fabbricazione e costruzione tale da garantire il normale funzionamento per il previsto orario di lavoro, e che i servizi ac-

cessori siano convenientemente predisposti e corrispondano allo scopo;

d) in tutte le prove sperimentali di collaudo che saranno ritenute necessarie per determinare: la potenza di funzionamento a pieno carico normale e la potenza installata.

S'intende come potenza di funzionamento a pieno carico normale quella ottenuta con funzionamento continuativo di due qualunque dei tre gruppi di quattromila Kw. da accertarsi con periodi di lavoro di 12 ore durante sette giorni consecutivi.

Si intende come potenza installata quella risultante dal funzionamento simultaneo dei tre gruppi da 4.000 Kw. per un periodo di tempo non inferiore a novanta minuti, continuativi, nelle 24 ore;

e) in prova separata sui singoli gruppi per accertare la capacità di sopportare per ognuno un sovraccarico del venticinque per cento per un periodo di almeno un'ora.

Verbale di constatazione.

Art. 8.

Delle constatazioni e delle prove di collaudo di cui all'art. 7 sarà steso regolare verbale nel quale saranno inseriti o annessi in allegato integrativo:

a) i risultati degli accertamenti e delle prove;

b) la descrizione degli ulteriori lavori e delle modifiche che all'atto della constatazione ed in dipendenza di quest'ultima fossero state riconosciute necessarie, con la indicazione del termine di tempo assegnato per la esecuzione e con dichiarazione se, in dipendenza della esecuzione, possa o meno l'impianto entrare in esercizio, nelle condizioni volute per far luogo alla sovvenzione;

c) la indicazione della potenza installata agli effetti della calcolazione della sovvenzione annua per Kw. installate prevista dall'art. 1 del decreto-legge Luogotenenziale n. 454 del 28 marzo 1919, mentre resta fermo che la potenza installata al massimo è stabilita in dodicimila (12.000) Kw. si consentirà su tale potenza risultante dagli accertamenti di cui all'art. 7 una tolleranza massima del cinque per cento (5 0[0). Nel caso che tale tolleranza fosse oltrepassata il Ministero dei trasporti potrà modificare le basi della concessione a suo insindacabile giudizio.

Verbale suppletivo.

Art. 9.

Quando, in relazione al disposto della lettera b) del precedente art. 8 sia espressa in verbale dichiarazione di rinvio della messa in esercizio dell'impianto fino ad avvenuta esecuzione dei lavori di aggiunta o di modificazione, la Società torbiere d'Italia rinnoverà, dopo eseguiti tali lavori, l'avviso di cui all'ultimo punto dell'art. 6 e sarà provveduto a nuova constatazione suppletiva con conseguente compilazione di nuovo verbale di analogia a quanto è detto nei precedenti articoli 7 e 8. Le constatazioni suppletive potranno essere limitate alle varianti od ai nuovi lavori in quanto le une e gli altri non interessino le caratteristiche di potenzialità dell'impianto.

Periodo di garanzia.

Art. 10.

Dopo almeno 3 mesi dalla data di attivazione dell'impianto, il quale in tale periodo di garanzia deve funzionare continuamente in regime normale, sarà eseguita una nuova constatazione, per accertare che nel periodo stesso l'impianto ha sempre funzionato regolarmente in ogni sua parte in modo da dare affidamento sicuro per il regolare funzionamento avvenire.

Di tale constatazione verrà redatto verbale che avrà effetto anche per quanto riguarda la corresponsione della parte di sovvenzione afferente all'esercizio dell'impianto.

Sovvenzione.

Art. 11.

La sovvenzione annua governativa di cui all'art. 1 del decreto-legge Luogotenenziale n. 454 del 28 marzo 1919 è fissata in complessive lire ottanta per Kw., istallate e quindi complessivamente in L. 960.000 annue così ripartite:

a) quota fissa per l'impianto: lire trenta (30) per ogni Kw' installato quale risulta dal progetto e quale deve risultare confermato nel verbale di cui al precedente art. 8 o dell'eventuale verbale suppletivo di cui all'art. 9 e cioè al massimo per 12.000 Kw. con un ammontare annuo di L. 360.000 (trecentosessantamila); salvo quanto è disposto alla fine dell'art. 8. A tale quota sono estensibili le concessioni di cui all'art. 6 del decreto-legge Luogotenenziale 12 febbraio 1919, n. 242;

b) quota per l'esercizio di centesimi 2,4 per ogni Kw-ora prodotto fino ad un massimo di 25 milioni di Kw-ora per ogni anno e cioè fino ad un ammontare massimo di lire seicentomila (L. 600.000) e la decorrenza di tale quota di sovvenzione avrà luogo dalla data del precedente verbale di cui all'art. 8 ed eventualmente di quello di cui all'art. 9 in cui sia dichiarato che l'impianto possa entrare in regolare esercizio.

Durata della sovvenzione.

Art. 12.

La sovvenzione di cui al precedente art. 11 è fatta per anni 20.

Pagamento della sovvenzione.

Art. 13.

Il pagamento della quota fissa per l'impianto è fatto a norma dell'art. 6 del decreto Luogotenenziale 23 febbraio 1919, n. 304.

La quota b) di sovvenzione, di cui al precedente art. 11, relativa allo esercizio dell'impianto sarà corrisposta annualmente posticipata una cifra globale determinata in base a verbale di liquidazione da emettersi dal Ministero dei trasporti, tenuto conto della quantità di energia prodotta ed erogata nell'anno e del regolare funzionamento dell'impianto.

I mandati saranno emessi dal Ministero dei trasporti non oltre tre mesi dalla scadenza dei singoli pagamenti. Nessun compenso sarà peraltro dovuto alla Ditta concessionaria per eventuali ritardi nei pagamenti dipendenti dallo svolgimento delle necessarie relative pratiche amministrative.

Inadempienze.

Art. 14.

La Ditta concessionaria dovrà dare immediato avviso al Ministero dei trasporti di qualunque sospensione dell'esercizio non dovuta a cause normali inerenti alle modalità di utilizzazione.

Nel caso di sospensione o di gravi irregolarità di esercizio imputabili a negligenza o colpa della Ditta concessionaria, il Ministero dei trasporti potrà a suo giudizio insindacabile ridurre o sopprimere temporaneamente la corrisposta della quota di sovvenzione relativa all'esercizio di cui alla lettera b) dell'art. 11 anche se maturata; o potrà altresì subentrare nel possesso dell'impianto termoelettrico sovvenzionato.

In tale ultimo caso alla Ditta concessionaria verrà corrisposta la parte presunta del costo d'impianto che residua, fatta deduzione dell'importo corrispondente all'imposta per sopraprofitti di guerra impegnati nell'opera nonchè del valore capitale realizzato vincolando in tutto o in parte la sovvenzione fissa.

Nel caso in cui la Ditta concessionaria alienasse parte del macchinario in modo da diminuire l'efficienza dell'impianto, il Ministero dei trasporti potrà far valere l'azione di riservato dominio sull'intero impianto sovvenzionato.

Vigilanza.

Art. 15.

Il Ministero dei trasporti ha diritto di vigilanza sulla costruzione dell'impianto, sull'esercizio dell'impianto e sull'esercizio della torbiera in quanto si riferisce al funzionamento dell'impianto stesso. La Ditta concessionaria consentirà e faciliterà pertanto in qualunque tempo l'accesso, le visite, i controlli e le eventuali prove sperimentali da parte del personale all'uopo autorizzato.

Il controllo della erogazione dell'energia sarà eseguito in base alle indicazioni dei contatori installati a cura dell'Amministrazione finanziaria. All'atto delle letture periodiche, da eseguirsi a termini della legge 8 agosto 1895 da parte degli agenti della finanza, si

faranno controfirmare da questi appositi bollettini riproducenti le indicazioni delle letture fatte o le eventuali osservazioni o riserve di detti agenti. Tali bollettini saranno inviati dal concessionario al Ministero dei trasporti in piego raccomandato entro otto giorni dalla data della loro compilazione. La vigilanza nei riguardi della polizia mineraria spetta al distretto minerario di Carrara.

Partecipazione dello Stato agli utili.

Art. 16.

Lo Stato avrà diritto di partecipare agli utili dell'azienda ai sensi e nella misura prevista dall'art. 5 del decreto Luogotenenziale del 12 febbraio 1919, n. 242, sostituito con l'art. 52 del decreto 9 ottobre 1919, n. 2161, quando il complesso degli utili distribuito agli azionisti, aumentato delle somme passate alla riserva e provenienti dall'esercizio dell'impianto di utilizzazione del combustibile, superi il sette per cento (7 0/0) del capitale supposto effettivamente sborsato; intendendosi per capitale supposto effettivamente sborsato la somma residuale dell'importo presunto dell'opera di lire diciannove milioni e duecentomila (L. 19.200.000) fatta deduzione della sovra imposta per sopra profitti di guerra impegnata nell'opera stessa e denunziata a norma dell'art. 3 del decreto Luogotenenziale 12 giugno 1919, n. 1225.

Ai fini del presente articolo il conto di esercizio dell'impianto di utilizzazione del combustibile si terrà separato da quello delle torbiere e dalle altre attività sociali.

Bilanci.

Art. 17.

La Ditta concessionaria dovrà comunicare annualmente al Ministero dei trasporti entro un mese dall'approvazione del bilancio i risultati della gestione dell'azienda.

Il Ministero dei trasporti, di concerto con quello del tesoro, accerterà la quota di partecipazione spettante allo Stato che verrà portata in deduzione della più prossima sovvenzione da corrispondersi.

Sarà in facoltà del Ministero dei trasporti di fare ispezionare gli atti, registri e documenti contabili ed amministrativi concernenti l'azienda e la Ditta concessionaria dovrà somministrare tutti i documenti e gli schiarimenti che fossero richiesti, pena la sospensione della sovvenzione non vincolata ai sensi dell'articolo successivo.

Cessione a terzi di parte della sovvenzione.

Art. 18.

È fatta facoltà alla Ditta concessionaria, previa autorizzazione da concordarsi dal Ministero dei trasporti, sentito quello del tesoro, di fare operazioni garantite sulla parte di sovvenzioni fisse di cui all'art. 2.

Le obbligazioni che venissero eventualmente emesse col vincolo della sovvenzione governativa, esclusivamente per costruzione delle opere contemplate nel presente disciplinare e dichiarate sovvenzionabili sono soggette alla tassa di negoziazione di L. 1,20 0[0 (decimi compresi).

Cessioni e mutui.

Art. 19.

Nel caso di cessione della sovvenzione, e di stipulazione di mutui e per tutti gli atti relativi all'acquisto ed alla espropriazione dei terreni occorrenti sia per la coltivazione del giacimento che per la costruzione dell'impianto, verrà applicato un solo diritto fisso di una lira come esenzione dal diritto proporzionale di registro. (Articoli 48 e 49 del decreto Luogotenenziale 9 ottobre 1919, n. 2161).

Esenzioni da imposte.

Art. 20.

Tutti i fabbricati e gli immobili contenuti negli impianti di cui agli articoli 1 e 3 saranno esenti dalla imposta e sovraimposta fabbricati per 10 anni dalla data della regolare entrata in esercizio determinato come dall'art. 8 e tutti i redditi industriali relativi saranno esenti dall' imposta di ricchezza mobile per 5 anni dalla data stessa. (Articolo 3 decreto Luogotenenziale 28 marzo 1919, numero 454).

Energia per uso agricolo.

Art. 21.

La Ditta concessionaria dovrà tenere a disposizione del Comitato del consiglio di agricoltura, di cui all'articolo 17 del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1995, ottocento Kw (800) al prezzo di centesimi dieci (10) per Kwh. Tale energia, se non richiesta per usi agricoli, non potrà essere ceduta a terzi che con contratti annuali, previa autorizzazione del Ministero di agricoltura.

Energia per l'elettrificazione ferroviaria.

Art. 22.

Il ministro dei trasporti si riserva di determinare prima che sia ultimato l'impianto se intende acquistare per la elettrotrazione delle ferrovie tutta o parte dell'energia ricavabile dall'impianto stesso.

Nel caso di acquisto, il prezzo di fornitura dell'energia sarà stabilito tenendo presente anche le norme sancite nell'art. 8 del decreto Reale 23 agosto 1919, n. 1582.

Divieto di cessione.

Art. 23.

Senza il consenso dell'autorità concedente, il concessionario non potrà cedere ad altri nemmeno in parte la concessione, sotto pena di decadenza, non riconoscendo l'Amministrazione governativa nei suoi riguardi efficacia alla cessione che, ciò nonostante, fosse intervenuta.

Controversie.

Art. 24.

Tutte le controversie che avessero a sorgere in ordine alle applicazioni dei patti della concessione, sia in corso di costruzione sia durante l'esercizio, saranno deferite al giudizio arbitrale inappellabile di una Commissione composta di tre membri, nominati uno dalla Ditta concessionaria, uno dal Ministero dei trasporti ed un terzo, con funzioni di presidente, dal presidente del Consiglio di Stato.

Spese di concessione e di registrazione.

Art. 25.

Tutte le spese inerenti alla concessione sono a carico della Ditta concessionaria. Il presente atto d'obbligo verrà registrato con la tassa fissa di una lira con esenzione del diritto proporzionale di registro, ai sensi dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 12 febbraio 1919, rispettivamente agli articoli 48 e 49 del R. decreto Luogotenenziale 9 ottobre 1919, n. 2161.

Domicilio.

Art. 26.

A tutti gli effetti del presente atto d'obbligo la Ditta concessionaria fissa il proprio domicilio presso la propria sede in Roma, corso Umberto, n. 128.

Impegnatività.

Art 27.

Il presente atto d'obbligo diviene completamente impegnativo per la Ditta concessionaria all'atto della firma, mentre per l'Amministrazione del Ministero dei trasporti non lo sarà se non dopo registrato alla Corte dei conti il rispettivo decreto di approvazione.

Il ministro per i trasporti marittimi e ferroviari: DE VITO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 266. **Regio Decreto 10 luglio 1919**, col quale, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, il porto commerciale di Spezia viene iscritto alla prima classe della seconda categoria.

N. 244. **Regio Decreto 5 febbraio 1920**, col quale, sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio

e il lavoro, la R. scuola popolare operaia femminile per arti e mestieri « Mondragone » in Napoli, è riordinata come scuola professionale femminile ad orario ridotto.

N. 251. **Regio Decreto 26 febbraio 1920**, col quale, sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, viene prorogata di sei anni la durata del Consorzio grafico italiano fra cooperative di produzione e lavoro con sede in Roma.

N. 252. **Regio Decreto 19 febbraio 1920**, col quale, sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, viene approvato il nuovo statuto della Cassa di risparmio di San Miniato.

N. 257. **Regio Decreto 22 febbraio 1920**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Bussoleno (Torino) di applicare dal 1° gennaio 1919 al 31 dicembre 1920 la tassa di esercizio col limite massimo di L. 2000.

N. 258. **Regio Decreto 29 febbraio 1920**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, il comune di Castellammare di Stabia è autorizzato a riscuotere un dazio proprio di L. 10 al quintale sulla carta speciale e lavori in cartonaggio e di L. 5 al quintale sulla carta da scrivere, da disegno, da stampa, da involti e per qualunque altro uso e cartoni.

N. 264. **Regio Decreto 19 febbraio 1920**, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, l' « Ospizio Soldi », con sede in Due Miglia (Cremona), viene eretto in ente morale con amministrazione autonoma e ne è approvato lo statuto organico relativo.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* Sua Maestà il Re, *in udienza dell' 8 febbraio 1920, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Cologna Veneto (Verona).

SIRE!

In seguito al risultato delle ultime elezioni politiche, dodici sui quindici consiglieri in carica del comune di Cologna Veneto (quelli assegnati dalla legge sono venti) rassegnarono le dimissioni.

Riuscite vane le pratiche per risolvere la crisi, il prefetto ha provvisoriamente provveduto alla continuità dei servizi mediante un suo commissario, ed ora si rende indispensabile di far luogo allo scioglimento del Consiglio ed alla conseguente conversione in Regio del commissario predetto.

Al che, su conforme parere del Consiglio di Stato espresso in adunanza del 2 febbraio 1920, n. 172, provvede l'unito schema di decreto che ho l'onore di sottoporre alla augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, nonchè il decreto-legge 16 ottobre 1919, n. 1959;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Cologna Veneto, in provincia di Verona, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Roberto Barbetta è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 febbraio 1920.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI

IL MINISTRO DEL TESORO

Visti i decreti Luogotenenziali in data 25 novembre 1917, n. 1894, e 30 giugno 1918, n. 911, coi quali venne disposto che sino a 6 mesi dopo la stipulazione della pace le somme da pagare in oro a titolo di dazi doganali possono essere versate direttamente agli uffici di dogana in biglietti di Stato e di Banca con l'aggiunta del 50 0/0 della somma da pagare, salvo la facoltà nel ministro del tesoro di variare con suoi decreti l'ammontare dell'aggiunta suddetta;

Tenuto presente l'attuale corso ufficiale dell'oro;

DECRETA:

Art. 1.

I pagamenti da eseguirsi in oro, a titolo di dazi doganali, possono essere effettuati direttamente presso gli uffici di dogana in biglietti di Stato o di Banca con l'aggiunta del 100 per 100 della somma da pagare.

Art. 2.

Il presente decreto, che sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione, avrà effetto dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 6 aprile 1920.

Il ministro: LUZZATTI.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il decreto Luogotenenziale 18 maggio 1916, n. 561;

Veduto il decreto Ministeriale 17 marzo 1920, col quale furono stabiliti gli attuali saggi d'interesse da corrispondere sui buoni ordinari del tesoro;

Determina:

A decorrere dal giorno 9 aprile 1920 e fino a nuova disposizione, l'interesse dei buoni ordinari del tesoro sarà corrisposto anticipatamente nelle seguenti misure:

per i buoni con scadenza da tre a cinque mesi nella misura di lire quattro e centesimi cinquanta per cento in ragione annua;

per i buoni con scadenza da sei a otto mesi nella misura di lire cinque e centesimi venticinque per cento in ragione annua;

per i buoni di scadenza da nove a dodici mesi nella misura di lire cinque e centesimi cinquanta per cento in ragione annua.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 3 aprile 1920.

Il ministro: LUZZATTI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il giorno 1° aprile 1920 in Cellamonte, provincia di Alessandria, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 1ª classe, con orario limitato di giorno.

REGNO D'ITALIA
MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione generale della sanità pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame n. 12, dal 15 al 21 marzo 1920.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Carbonchio ematico.					
Alessandria	Casale Monferrato	—	1	—	1
Belluno	Belluno	—	1	—	1
Benevento	Cerreto Sannita	—	1	—	1
Bergamo	Treviglio	—	1	—	1
Brescia	Brescia	—	2	—	2
Catanzaro	Monteleone di Cal.	—	1	—	1
Cuneo	Mondovì	—	1	—	1
Mantova	Mantova	—	1	—	1
Napoli (*a*)	Castellammare di S.	—	1	—	1
Novara	Novara	—	2	—	2
Torino	Torino	—	3	—	3
		—	15	—	15
Carbonchio sintomatico.					
Cremona (*a*)	Casalmaggiore	—	1	—	1
Cuneo	Saluzzo	—	1	—	1
		—	2	—	2
Afta epizootica.					
Alessandria	Acqui	1	—	1	—
»	Alessandria	1	3	1	4
»	Asti	3	2	10	5
»	Casale Monferrato	1	—	1	—
»	Novi Ligure	1	—	2	—
»	Tortona	—	1	—	1
Ancona	Ancona	—	2	—	2
Arezzo	Arezzo	5	—	14	16
Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	2	—	4	—
»	Fermo	3	—	6	—
Avellino	Avellino	1	—	1	—
Bari delle Puglie	Altamura	1	—	2	—
»	Bari	3	—	3	1
»	Barletta	2	—	6	—
Belluno	Belluno	—	1	—	3
»	Feltre	2	—	4	8
»	Pieve di Cadore	1	—	3	2
Bergamo	Bergamo	10	6	21	9
»	Clusone	5	2	12	4
»	Treviglio	19	2	98	5
Bologna	Bologna	33	—	451	18
Segue: **Afta epizootica.**					
Bologna	Imola	7	—	132	14
»	Vergato	6	—	28	6
Brescia	Breno	5	1	21	1
»	Brescia	32	2	215	8
»	Chiari	9	—	62	9
»	Salò	11	2	42	6
»	Verolanuova	14	—	79	3
Catanzaro	Cotrone	1	—	3	—
Chieti	Chieti	3	—	5	15
»	Lanciano	2	—	2	5
Como	Como	13	5	26	8
»	Lecco	16	2	31	3
»	Varese	3	—	18	—
Cremona (*a*)	Casalmaggiore	3	—	12	—
»	Crema	4	1	5	1
»	Cremona	7	12	10	17
Cuneo	Alba	1	1	1	1
»	Mondovì	1	—	1	—
»	Saluzzo	3	2	5	5
Ferrara	Cento	3	—	9	2
»	Comacchio	2	—	3	—
»	Ferrara	7	—	47	3
Firenze (*a*)	Firenze	6	—	25	2
»	Pistoia		1	6	2
»	San Miniato		—	3	—
Forlì	Cesena	2	—	7	—
»	Forlì	3	—	13	4
»	Rimini	4	2	8	4
Genova	Genova	—	3	—	3
Grosseto	Grosseto	3	1	20	1
Lecce	Taranto	1	—	2	—
Livorno	Livorno	1	—	4	1
Lucca	Lucca	6	—	12	5
Macerata	Camerino	1	—	1	—
»	Macerata	1	1	1	1
Mantova (*a*)	Mantova	14	14	28	20
Massa e Carrara	Massa	1	—	1	—
»	Pontremoli	—	1	—	1
Milano	Abbiategrasso	1	3	1	4
»	Gallarate	1	1	1	1
»	Lodi	8	2	9	2
»	Milano	8	3	11	4
Modena	Mirandola	5	1	21	1

Segue: Afta epizootica.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Modena	Modena	19	—	134	10
»	Pavullo nel Frign.	5	—	14	1
Napoli (*a*)	Castellamm. di St.	1	—	1	—
»	Napoli	1	—	3	—
Novara	Biella	1	1	2	4
»	Novara	12	5	17	7
»	Varallo	4	—	4	—
»	Vercelli	3	—	3	—
Padova	Padova	25	2	36	5
Parma	Borgo San Donnino	3	1	4	1
»	Parma	3	3	3	5
Pavia	Mortara	4	—	5	3
»	Pavia	18	1	34	17
»	Voghera	25	2	46	17
Perugia	Foligno	1	—	2	—
»	Perugia	4	—	8	—
»	Rieti	1	—	1	—
»	Spoleto	1	—	2	—
Pesaro e Urbino	Pesaro	4	—	9	1
»	Urbino	2	—	2	—
Piacenza	Fiorenzuola d'Arda	11	—	107	7
»	Piacenza	22	2	195	17
Pisa	Pisa	16	—	65	11
	Volterra	2	2	6	2
Potenza	Matera	1	—	1	—
»	Melfi	3	—	3	3
Ravenna	Faenza	3	—	7	1
»	Lugo	2	2	14	8
»	Ravenna	2	—	9	1
Reggio Calabria	Reggio	1	—	1	—
Reggio nell'Emilia	Guastalla	3	4	3	13
»	Reggio nell'Emilia	11	—	19	13
Roma (*a*)	Roma	1	—	1	—
	Viterbo	5	—	5	—
Rovigo (*a*)	Adria	3	—	9	—
»	Rovigo	19	2	26	3
Salerno	Salerno	1	—	1	—
»	Vallo della Lucania	—	1	—	5
Sassari (*a*)	Alghero	11	3	101	63
»	Nuoro	13	4	125	125
»	Ozieri	15	3	75	56
»	Sassari	22	2	166	23
»	Tempio Pausania	9	—	84	7
Siena	Montepulciano	3	—	3	—
»	Siena	3	3	3	4
Sondrio	Sondrio	8	2	17	10
Torino	Aosta	1	—	2	—
»	Ivrea	8	—	31	1
»	Pinerolo	2	—	2	—
»	Susa	1	—	4	—
Torino	Torino	21	—	46	2
Treviso	Treviso	—	7	—	7
Udine (*a*)	Pordenone	2	—	35	9
»	Tolmezzo	1	—	3	—
»	Udine	16	3	83	26
Venezia	Venezia	28	—	98	6
Verona	Verona	19	1	30	4
Vicenza	Vicenza	3	1	5	3
		746	137	3280	742

Malattie infettive dei suini.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Comuni: rimasti dalle settimane precedenti	Comuni: nuovi denunziati	Stalle: rimasti dalle settimane precedenti	Stalle: nuovi denunziati
Aquila degli Abr.	Sulmona	—	1	—	6
Ascoli Piceno	Ascoli	1	—	1	—
Bologna	Bologna	3	—	3	—
Campobasso	Campobasso	1	—	5	3
Catanzaro	Catanzaro	2	—	5	—
Firenze (*a*)	Firenze	1	—	2	1
Grosseto	Grosseto	1	—	3	—
Mantova (*a*)	Mantova	—	1	—	1
Massa e Carrara	Massa	—	1	—	17
Parma	Borgotaro	1	—	2	—
Perugia	Rieti	—	1	—	1
»	Terni	1	—	1	2
Potenza	Matera	1	—	1	—
»	Melfi	3	—	3	—
»	Potenza	1	—	1	—
Reggio di Calabr.	Gerace Marina	3	—	12	7
Reggio Emilia	Guastalla	—	1	—	1
»	Reggio	1	—	1	—
Roma (*a*)	Frosinone	2	—	2	—
»	Roma	1	—	1	—
»	Viterbo	4	—	4	—
		27	5	47	47

Farcino criptococcico.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Comuni: rimasti dalle settimane precedenti	Comuni: nuovi denunziati	Stalle: rimasti dalle settimane precedenti	Stalle: nuovi denunziati
Bari delle Puglie	Barletta	2	—	2	—
Campobasso	Isernia	2	—	2	—
Napoli (*a*)	Castellammare di St.	1	—	1	—
»	Napoli	—	1	—	1
Porto Maurizio	Porto Maurizio	—	1	—	1
»	San Remo	1	1	1	1
Rovigo (*a*)	Adria	1	—	1	—
Salerno	Salerno	3	—	3	—
Verona	Verona	1	—	1	—
		11	3	11	3

Morva.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Caserta (*b*)	Caserta	1	—	1	—
Lecce	Lecce	1	—	2	—
Padova	Padova	1	—	1	—
		3	—	4	—

Rabbia.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Bari delle Puglie	Barletta	1	—	1	—
Bergamo	Treviglio	—	1	—	1
Bologna	Bologna	1	—	1	2
Ferrara	Comacchio	—	1	—	1
Girgenti (*b*)	Girgenti	1	—	1	—
Milano	Milano	—	1	—	3
Napoli (*a*)	Casoria	—	1	—	1
Reggio Calabria	Gerace Marina	1	—	2	—
Vicenza	Vicenza	—	1	—	1
		4	5	5	9

Rogna.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Aquila degli A.	Aquila degli Abr.	1	—	1	—
»	Avezzano	3	—	16	—
»	Cittaducale	1	—	9	—
»	Sulmona	1	1	1	1
Avellino	Ariano di Puglia	1	—	1	—
»	S. Angelo dei Lomb.	1	—	3	—
Bari delle Puglie	Altamura	1	—	1	—
»	Bari	2	—	2	—
»	Barletta	1	—	5	1
Bergamo	Treviglio	1	—	1	—
Caltanissetta (*a*)	Caltanissetta	1	—	2	—
Chieti	Chieti	1	—	1	4
Firenze (*a*)	Firenze	1	—	13	—
Girgenti	Girgenti	2	—	3	—
Mantova (*a*)	Mantova	—	1	—	1
Massa e Carrara	Massa	—	2	—	4
»	Pontremoli	1	—	3	—
Perugia	Rieti	2	—	2	—
»	Spoleto	1	—	2	—
Piacenza	Piacenza	1	—	1	—
Porto Maurizio	San Remo	1	—	5	—
Potenza	Matera	1	—	1	—
»	Melfi	3	—	4	—
»	Potenza	2	—	2	—
Roma	Civitavecchia	1	—	1	—
»	Roma	3	—	3	—
»	Viterbo	1	—	1	—
Torino	Torino	—	1	—	—
Verona	Verona	2	—	2	—
		37	5	86	12

Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Roma	Roma (*a*)	1	—	1	—
»	Velletri	1	—	1	—
		2	—	2	—

Vaiuolo ovino

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Bari delle Puglie	Barletta	1	—	1	—

Morbo coitale maligno.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Alessandria	Casale Monferrato	2	—	2	—
Bologna (*b*)	Imola	1	—	1	—
Brescia	Brescia	—	1	—	1
Piacenza	Fiorenzuola d'Arda	1	—	1	—
»	Piacenza	5	—	6	—
		9	1	10	1

Colera dei polli.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Aquila degli Abr.	Cittaducale	1	—	1	—
Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	1	—	8	—
Firenze (*a*)	Firenze	1	—	1	—
		3	—	10	—

(*a*) I dati si riferiscono alla settimana precedente.
(*b*) Malattia sospetta.

RIEPILOGO.

MALATTIE	Numero delle provincie	Numero dei comuni	Numero delle località
	con casi di malattie		
Carbonchio ematico	11	15	15
Carbonchio sintomatico	2	2	2
Afta epizootica	53	883	4022
Malattie infettive dei suini	15	32	86
Morva	3	3	4
Farcino criptococcico	7	14	14
Rabbia	9	9	14
Rogna	17	42	98
Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore	1	2	2
Morbo coitale maligno	4	10	11
Peste aviaria	—	—	—
Colera dei polli	3	3	10
Vaiuolo ovino	1	1	1

Bollettino sanitario del bestiame nelle terre redente dal 23 al 29 febbraio 1920

GOVERNATORATO	DISTRETTO POLITICO	Numero dei Comuni infetti		Numero delle stalle e pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
	Afta epizootica.				
Dalmazia	Bencovaz	1	—	19	—
Venezia Giulia	Capodistria	3	—	6	—
»	Gorizia	2	—	2	—
»	Monfalcone	2	—	6	—
»	Pola	1	—	1	—
»	Postunia	7	—	43	—
»	Sesana	—	1	—	1
»	Tolmino	1	—	2	—
»	Volosca	3	—	180	—
Venezia Trident.	Bolzano (città)	1	—	1	—
»	Bolzano	10	2	41	12
»	Borgo	5	1	7	2
»	Bressanone	6	—	14	—
»	Brunico	11	1	17	2
»	Cavalese	4	—	11	7
»	Cles	9	1	69	5
»	Merano	7	—	13	—
»	Mezolombardo	1	2	3	5
»	Riva	3	1	4	2
»	Rovereto (città)	—	1	—	1
»	Rovereto	6	—	141	3
»	Slandro	1	—	1	—
»	Tione	5	3	23	19
»	Trento (città)	1	—	2	—
»	Trento	6	—	22	—
		96	13	631	59
	Vaiuolo ovino.				
Dalmazia	Bencovaz	3	—	126	—
»	Knin	3	—	12	3
»	Sebenico	2	—	14	21
»	Zara	3	—	63	—
		11	—	215	24
	Malattie infettive dei suini.				
Dalmazia	Knin	1	—	4	—
Venezia Giulia	Mezzolombardo	1	—	5	—
		2	—	9	—

GOVERNATORATO	DISTRETTO POLITICO	Numero dei Comuni infetti		Numero delle stalle e pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
	Rogna.				
Dalmazia	Bencovaz	2	—	5	1
»	Knin	2	—	4	—
»	Zara	2	—	14	—
Venezia Giulia	Gorizia	3	—	3	—
»	Monfalcone	4	—	12	—
»	Parenzo	1	—	1	—
»	Pola	2	—	3	—
»	Postumia	4	—	6	—
»	Tarvisio	1	—	1	—
»	Volosca	1	—	5	—
Venezia Trid.	Bolzano (città)	1	—	1	—
»	Bolzano	6	—	8	—
»	Borgo	17	—	75	—
»	Bressanone	1	—	1	—
»	Cles	4	—	15	—
»	Mezolombardo	2	—	4	—
»	Riva	2	1	12	4
»	Tione	32	—	122	—
		87	1	292	5
	Carbonchio ematico.				
Dalmazia	Zara	1	—	2	—

RIEPILOGO.

MALATTIE	Numero dei distretti politici	Numero dei Comuni	Numero delle località
	con casi di malattie		
Afta epizootica	25	109	690
Rogna	18	88	297
Vaiuolo ovino	4	11	239
Carbonchio ematico	1	1	2
Malattie infettive dei suini	2	2	9
Morva	—	—	—
Colera dei polli	—	—	—

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

(Elenco n. 35). 3ª Pubblicazione.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3,50 0/0	23064	3 50	Vallenzasca Giovanni, Giulio, Carlo, Emilio, *Margherita* e Rosa fu Emilio, gli ultimi cinque minori sotto la patria potestà della madre Allegra Teresa fu Giovanni, ved. Vallenzasca, domic. ad Arona (Novara)	Vallenzasca Giovanni, Giulio, Carlo, Emilio, *Giulia* e Rosa fu Emilio, ecc. come contro
»	279790	91 —	*Valenzasca Margherita*, Giovanni, Giulio, Carlo, Rosa ed Emilio fu Emilio, minori sotto la patria potestà della madre Allegra Teresa, ved. di *Valenzasca* Emilio, domic. ad Arona (Novara)	*Vallenzasca Giulia* Giovanni, Giulio, Carlo, Rosa ed Emilio fu Emilio, minori sotto la patria potestà della madre Allegra Teresa, ved. di *Vallenzasca* Emilio, domic. ad Arona (Novara)
5 0/0	102322	500 —	*De Cesare* Nicola di *Cesare*, domic. a New York (S. U. A.)	*Di Cesare* Nicola di *Antonio*, dom. a New York (S. U. A.)
3,50 0/0	224044	70 —	Pera *Alessandrina* fu Giovanni Maurizio, domic. a Villar Focchiardo (Torino)	Pera *Maria-Alessandrina* fu Giovanni Maurizio, ecc. come contro
»	701136	87 50	Magnasco *Rosa-Maria* fu Gerolamo, minore sotto la patria potestà della madre Bosio Teresa fu Francesco, ved. di Magnasco Gerolamo, domic. a Genova	Magnasco *Maria-Rosa* fu Gerolamo ecc., come contro
»	398463	77 —	Schioppo *Elena* fu Luigi, minore sotto la patria potestà della madre Davanzo Costanza di Francesco, ved. Gajon e Schioppo, rimaritata Brevedan	Schioppo *Matilde-Elena* fu Luigi, minore, ecc., come contro.
»	439729	129 50	Schioppo *Elena* fu Luigi, minore sotto la patria potestà della madre Davanzo Costanza di Francesco, ved. Schioppo, moglie in seconde nozze di Brevetan. Con usufrutto alla madre	Schioppo *Matilde-Elena* fu Luigi, ecc., come contro. — Con usufrutto come contro
»	632024	329 —	Mastellone Mariannina fu Antonio, moglie di Valente Michele, domic. in Napoli; con usufrutto vitalizio a Mastellone *Maria-Antonia* fu Antonio, ved. di Favia Nicola, domic. in Napoli	Mastellone Mariannina fu Antonio, moglie di Valente Michele, dom. in Napoli, con usufrutto vitalizio a Mastellone *Antonietta* fu Antonio, ecc., come contro
»	774117	42 —	*Ruggeri* Giuseppe fu Michele, domic. in Torino	*Ruggieri* Giuseppe, ecc.. come contro
5 0/0	83246	160 —	Intestata come la precedente	Intestata come la precedente
3,50 0/0	333421	42 —	Fontana *Lina* di Decio minore, sotto la patria potestà del padre, domic. a Morbio Inferiore (Svizzera)	Fontana *Maria Maddalena* detta *Lina*, minore, ecc., come contro
»	729489	70 —	Pagliano Guglielmo di Camillo, domic. a Cardona, frazione del comune di Villadeati (Alessandria)	Pagliano Guglielmo di Camillo, *minore sotto la patria potestà del padre*, ecc., come contro
»	764111	210 —	*Baucone Teresina* di Antonio, nubile, domic. a Spinoso (Potenza); con usufrutto vitalizio a *Sanseverino Concetta* fu Vincenzo, moglie di *Baucone* Antonio	*Bancone Maria-Cristina-Margherita* di Antonio, nubile, dom. a Spinoso (Potenza); con usufrutto vitalizio a *Sansevrino Maria Concetta* fu Vincenzo, moglie di *Bancone* Antonio

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 28 febbraio 1920.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Smarrimenti di ricevute (3ª pubblicazione). (El. n. 30).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 52 — Data della ricevuta: 7 luglio 1919 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Napoli — **Intestazione della ricevuta:** Micillo Eduardo fu Pietro (pos. n. 675361) — **Titoli del debito pubblico** al portatore n. 3 — Ammontare della rendita L. 1400 — Consolidato 5 0[0 — Decorrenza 1° luglio 1919.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 19 — Data della ricevuta: 6 settembre 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Sassari — **Intestazione della ricevuta:** Frassetto Giovanni, sindaco di Sorso (pos. n. 646325) — **Titoli del debito pubblico** al portatore n. 6 — Ammontare della rendita Prestito nazionale 5 0[0 capitale L. 3000 — Decorrenza 1° luglio 1918.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 45 — Data della ricevuta: 30 dicembre 1919 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Siena — **Intestazione della ricevuta:** Parolai Egisto Vittorio fu Luigi (pos. n. 695342) — **Titoli del debito pubblico** nominativi n. 1 — Ammontare della rendita L. 175 — Consolidato 3,50 0[0 categoria A — Decorrenza 1° gennaio 1918.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 6 marzo 1920.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione). (E. n. 32).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento della sottoindicata ricevuta relativa a titoli di debito pubblico presentati per operazioni.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 440 — Data della ricevuta: 21 novembre 1919 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Bari — Intestazione della ricevuta: De Vanna Michele fu Domenico (pos. n. 691250) — **Titoli del debito pubblico:** al portatore n. 5 — Ammontare della rendita: L. 220 — Consolidato 5 0[0 — Decorrenza 1° luglio 1919.

A termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 13 marzo 1920.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DELLA MARINA

Stato di ripartizione del premio dovuto per l'affondamento del piroscafo austriaco *Sarajewo*.

A) Motoscafo *M. A. S. 5* (L. 19,998).

Tenente di vascello comp. Pagano di Melito Gennaro, comandante, L. 9999.

Capo timoniere 2ª, matricola 16,748, Illiano Arturo, L. 1428,42.

2° Capo motorista, Romano Cesare, L. 1428,42.

Marinaio, matricola 61,305, Bontempelli Edmondo, L. 1428,42.

Cannoniere sc., matricola 56,691, Ricchicchi Nicola, L. 1428,42.

Torp. M., matricola 85,125, Conte Agostino, L. 1428,42.

Torp. S., matricola 2314, Verganzini Dante, L. 1428,42.

Torp. mot., matricola 58,737, Marchetti Giuseppe, L. 1428,42.

B) Motoscafo *M. A. S. 7* (L. 19,998).

Tenente di vascello Berardinelli Alfredo, comandante, L. 9999.

Capo timoniere 1ª, matricola 68.888, Montipò Gino, L. 1428,42.

2° Capo mot. Trizio Vasco, L. 1428,42.

Sottonocch., matricola 86.571, Ghirardelli Nicola, L. 1428,42.

Marinaio sc. matricola 64,252, Mancuso Francesco, L. 1428,42.

Cannoniere sc. matricola 60,050, Brizzolari Vincenzo, L. 1428,42.

Torp. S. matricola 2367, Mori Nullo, L. 1428,42.

Fuoch. A. mot. matricola 86,396, Turci Edmondo, L. 1428,42.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 7 aprile 1920.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	*Note*
3.50 % netto (1906)	78.68	—
3.50 % netto (1902)	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	85 74	—

Corso medio dei cambi

del giorno 7 aprile 1920 (art. 39 Codice di commercio).

Parigi 143,59 — Londra 87,77 — Svizzera 389,86 — Spagna . . . . New York 21,01 — Oro 347,99

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 1° aprile 1920

(*Continuazione*)

Presidenza del presidente TITTONI TOMMASO.

NITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (**Segni di viva attenzione**). Si compiace che la discussione si sia svolta in forma elevata e serena.

Si limiterà a poche osservazioni, poichè a molte delle obiezioni sollevate dagli oratori già altri senatori hanno esaurientemente risposto.

In questo momento la parola dell'uomo di Governo deve essere come l'aratro che squarcia la terra, ma la feconda, ed è sicuro che si attingerà nuova forza dalla visione coraggiosa della verità.

Non risponderà separatamente e specificatamente a molte delle critiche che sono state mosse all'opera del Governo, perchè la discussione verrebbe tratta troppo in lungo: cercherò di raggruppare i punti essenziali.

E cominciando dalla politica estera, gli sembra di aver notato che tutti gli oratori aderiscano al programma del Governo. Oggi in tutto il mondo si guarda all'Italia con simpatia per il nostro profondo senso di solidarietà con vincitori e con vinti (Bene!).

La ricostruzione dell'Europa sarà frutto di uno sforzo comune o della comune volontà di superare la prova nell'interesse di tutti

Bisogna assolutamente abbandonare la via nella quale s'eran da principio messi i paesi vincitori per una serie d'errori. Non è logico che si rifiuti di trattare con un paese come la Russia che ha 180 milioni di abitanti ed un amplissimo territorio, ed è un ingente serbatoio di materie prime.

Non è stato bene che molte voci aspre e disumane siano venute all'orecchio dei vinti tedeschi, cosicchè militari; intellettuali e spartachiani si sono nuovamente messi d'accordo contro lo straniero.

L'atteggiamento dei vincitori ha fatto sorgere preoccupazioni nel mondo islamico, e tutte quelle popolazioni sono entrate in movimento, con quanto nostro vantaggio, è inutile considerare.

Per parecchi anni noi siamo vissuti col credito. Il giorno in cui la guerra è finita e una parola di bontà non è entrata nei nostri cuori, i paesi creditori hanno fatto sentire l'asprezza dei loro rapporti con noi.

Noi non possediamo ricchezze e grandi forze materiali, ma siamo grandi per il nostro idealismo: tali furono gli uomini del nostro risorgimento e noi abbiamo avuto il torto ultimamente di avere usato parole di violenza. Dobbiamo riconoscere che la nostra missione consiste nel portare parola di umanità agli altri popoli, nel mostrarci poco esigenti e nel cercare di creare una salda concordia tra i popoli. (Bene!).

Bisogna riprendere le relazioni con la Russia e rimettere in valore la Germania. Questa nazione ha una grande responsabilità nella guerra, ma noi dobbiamo ricordarci che la follia della grandezza viene solo ai forti ed ai grandi e adesso essa espia duramente i suoi errori. La risurrezione di questo popolo infonderà nuova vita all'Europa. Per il bene dell'Europa noi dovremo mitigare il nostro duro giudizio sulla Germania imperiale e sopire l'aspro ricordo della guerra. Bisogna che mutino i nostri sentimenti perchè sono essi che determinano le azioni e solo il loro mutamento ci potrà procurare quell'umana convivenza civile che ardentemente desideriamo.

Quanto alla Russia osserva che le responsabilità del Governo bolscevico sono molto gravi; il nostro popolo poi crede che la Russia abbia una misteriosa forza e una misteriosa grandezza che esercita gran fascino sulla sua immaginazione: ottimo rimedio a questa illusione sarà veder le cose da vicino come esse sono. Certo, un paese in rivoluzione e immerso nel disordine non potrà darci gran copia dei suoi prodotti, ma, data la difficoltà d'importare dall'America e dai paesi neutrali per la svalutazione della nostra moneta, quale si sia il giovamento che noi potremo trarre dalla Russia, noi dobbiamo altamente apprezzarlo.

E ci dovremo contentare che il Governo russo ci assicuri che verranno rispettate le norme fondamentali del vivere civile. E i nostri rappresentanti dovranno andare in Russia a diffondere la convinzione che noi vogliamo aiutare quella nazione a risorgere e porla in condizioni di una più umana esistenza.

Egli ha sostenuto la necessità che si dia alla Germania la possibilità di rifornirsi di materie prime, perchè questo sarà un vantaggio non solo per quella nazione, ma anche per il resto di Europa.

Tutto questo indirizzo della nostra politica tende ad istituire tra le nazioni rapporti migliori di quelli esistenti prima della guerra. Noi dobbiamo andare verso quella unità spirituale, che sola potrà determinare più umane condizioni di convivenza economica e civile.

In questi concetti il Governo italiano è pienamente d'accordo con gli alleati.

Per ciò che concerne l'Impero turco dichiara che noi non vogliamo alcuna parte del territorio, ma solo desideriamo che sia equamente ripartita la messa in valore delle materie prime di cui abbonda l'Asia Minore. Nè l'Italia, nè gli alleati hanno alcuna intenzione di compiere atti di dominio a Costantinopoli, ma solo di garantire la libertà degli Stretti.

Il mondo mussulmano è un immenso serbatoio di energie e non abbiamo nessun interesse a metterci contro di esso. Devesi però notare che la principale risorsa della nostra marina mercantile da cinquant'anni in qua è il commercio del Mar Nero. Se vi è un paese che ha interesse a riprendere quanto prima è possibile le relazioni col Mar Nero e ad esser sicuro del libero traffico negli stretti, questo è l'Italia.

Per tutte le altre questioni di politica estera, si rimette alle dichiarazioni fatte alla Camera.

Quanto alla questione adriatica egli è fermo in questa linea di condotta: l'Italia non compirà mai nessun atto che possa sembrare inimichevole al popolo vicino, ed egli si propone, appena risoluta la questione dei confini, di concludere un trattato di commercio.

Il popolo jugoslavio ha dei prodotti che ci possono essere molto utili; è poverissimo di attività industriale, e fra esso e noi c'è solo lo stretto mare Adriatico che oggi ci separa, ma un giorno dovrà unirci.

Sa che il suo dovere consiste nell'evitare al popolo italiano che si guardi a lui con antipatia e che si possano rimproverargli atteggiamenti di violenza. Quando egli assunse il potere non c'era ancora stato riconosciuto il diritto all'applicazione del Patto di Londra, o almeno la situazione non era stata ancora definita.

Dichiara energicamente che non vuole equivoci su questa materia.

Il Patto di Londra è un Trattato che si basa su di una concezione prevalentemente militare.

Nella corrispondenza che lo precedette si fecero due ipotesi: che l'Impero d'Austria restasse o si dissolvesse. Non vi fu nessuna opposizione da parte della Russia.

Il controllo dell'Adriatico doveva rimanere nelle mani dell'Italia.

Secondo questo Patto, ove si fosse applicato, i croati avrebbero avuto la costa fra Volosca e la Dalmazia, compreso Fiume, e l'Italia non si sarebbe dovuta opporre a che l'Albania settentrionale fosse passata alla Serbia, quella meridionale alla Grecia.

Se l'oratore avesse dovuto domandare l'applicazione del Patto di di Londra, sarebbe stato in obbligo di riconoscere l'assegnazione della costa fra Volosca e la Dalmazia agli jugoslavi.

Quindi, dato il viluppo di questi rapporti e il doveroso sforzo di difendere l'italianità di Fiume, che con tanto sentimento di patriottismo si era data a noi, noi dobbiamo cercare un amichevole accordo, una via di conciliazione che ci tolga dai presenti imbarazzi. (Bene).

Alcuni hanno detto che si possono lasciare le cose come sono; ma ciò nuocerebbe al nostro prestigio.

L'Italia deve dare la sensazione che la questione dei confini può essere risolta amichevolmente, e che essa non intende di mantenere lo spirito di guerra in Europa.

Assicura che se nei territori jugoslavi sono accaduti fatti spiacevoli per gli italiani, abbiamo avuto dal governo di Belgrado scuse ed indennità.

Il senatore Mazziotti ha lamentato che noi facciamo costituire agli jugoslavi una flotta; ha detto che il Consiglio supremo ha ceduto alla Serbia dodici cacciatoperdiniere già appartenute all'Austria-Ungheria.

Questo è un prodotto della fantasia.

Il vero è che il Consiglio supremo degli alleati nella seduta del 12 novembre 1919, decise di dare alla Polonia ed al Regno Serbo-Croato-Sloveno alcune piccole torpediniere armate d'un solo cannone per il servizio di polizia delle coste, ma soltanto nel giorno in cui fossero stabilite le frontiere con l'Italia.

Non bisogna agitare inutilmente il pubblico con notizie senzazionali e non vere. Nè queste notizie si possono seguire sempre dalla censura.

Il senatore Mazziotti ha detto che gli jugoslavi hanno sempre mantenuto a nostro riguardo un contegno non amichevole.

MAZZIOTTI (interrompendo). Non hanno ricambiato le nostre profferte di amicizia.

NITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Le hanno ricambiate.

Intende trattare la politica estera con spirito di moderazione senza suscitare atti di indisciplina nell'esercito; non con imprese di dubbia utilità, ma con animo di italiano e con sentimento civile. (Approvazioni).

Gli si è rimproverato di riunire poco frequentemente il Parlamento e di procedere per decreti-legge.

Il suo destino è strano; esso venne al Governo il 24 giugno 1919; la formazione del Ministero fu ostacolata in mille modi e vi furono movimenti fuori del Parlamento che non vuole ricordare. La difesa contro questi movimenti era nel Parlamento; ora non vi è stato un Ministero che abbia tenuto radunato il Parlamento tanto quanto il suo. Egli ha fatto tutti gli sforzi per far funzionare il Parlamento, ma poi fu necessità addivenire alle elezioni.

Ora, di fronte ad una Camera come l'attuale, e di fronte ad alcuni che lo accusano di poca energia, egli dice loro che li vorrebbe al suo posto.

Riconosce giusto il rimprovero circa i decreti-legge; ma bisogna tener presente che la guerra non è un fatto di ordinaria amministrazione; non si poteva procedere col Parlamento, nonostante l'onda superficiale di concordia, perchè nel suo seno si celavano profonde divisioni. Il decreto-legge nell'ora attuale è una necessità.

Circa la politica interna ha udito critiche anche vivaci, ma non una sola proposta pratica. Anche l'oratore potrebbe fare un lungo elenco d'inconvenienti, ma ciò non basta; occorre dire che cosa egli dovrebbe fare.

Occorre rendersi conto non solo della situazione dell'Italia, che è ancora uno dei paesi di Europa in cui le condizioni di vita interna sono più calme e più sicure, ma anche di quella degli altri paesi.

Questo è il frutto della guerra, perchè la guerra è una violenza che sconvolge tutte le anime e mette in subbuglio tutti gl'istinti.

Ricorda la descrizione che in un suo discorso fece il senatore Ruffini delle condizioni dell'Inghilterra dopo la guerra napoleonica; e dice che la guerra del 1870 tra la Francia e la Germania, la quale durò soltanto sette mesi, e che non può paragonarsi all'ultima, portò alla conseguenza che la Francia vinta ebbe il cambiamento di regime e la Comune, e la Germania vincitrice ebbe dei movimenti che trasformarono la cooperazione nel socialismo. Ora lo stesso fenomeno si verifica più in grande.

La guerra doveva cambiare profondamente la vita sociale; essa ha determinato nel popolo una certa indifferenza del pericolo; le masse hanno acquistato il criterio dell'importanza del numero.

La guerra ora è cessata e bisogna subirne le conseguenze.

A noi occorre infondere nell'anima popolare il convincimento che l'epoca della violenza è cessata e che le istituzioni, per cui ha avuto parole di fede e del più elevato sentimento, ed a cui ha detto che era fedele, consentono riforme, e noi, prima dell'ora suprema del cimento, le giuste riforme vogliamo accordare.

Egli continuerà nell'indirizzo di politica interna finora seguito e chiede al Senato se ha fiducia in lui.

È convinto che con la violenza non si difenderebbero le istituzioni. Gli sia consentito di dire che concepisce come un socialista, che si sente unito al movimento popolare, che nulla lo addolorerebbe di più che sapersi creduto nemico del popolo. Egli confida che il popolo verrà amorevolmente a noi. (Approvazioni).

Durante la guerra furono lanciate stolide frasi che oggi scontiamo: la terra ai contadini, dopo la guerra la rivoluzione. Queste parole hanno lasciato un solco nell'animo delle masse.

Il Governo non solo è arte di previdenza, ma è anche arte di sofferenza. Gli è stato detto: fate un gesto, e poi ritiratevi. L'Italia ha bisogno di un Governo che sappia sopportare, di un Governo che mantenga i propri impegni.

Gli sarebbe piacevole andarsene, perchè, nonostante la sua calma, il reggere al suo posto supera lo sforzo di un uomo modesto quale egli è.

Supposto che egli faccia, per esempio, un gesto di violenza, avrà egli servito con fedeltà le istituzioni, e chi sarà il suo successore?

Gli si è anche rimproverato di aver ricevuto le delegazioni degli operai e dei ferrovieri. Egli ricevè e riceverà queste delegazioni come ha ricevuto quelle dei capitalisti.

Vuole che il popolo si convinca che lo Stato italiano è suo amico e che farà di tutto per aiutarlo, se esso non supererà quei limiti, che costringessero il Governo alle repressioni. Finchè non venga quell'ora le masse si devono trattare come amiche (Approvazioni).

Può fieramente affermare, che se gli approvvigionamenti non mancheranno, se il minimo di carbone indispensabile ci sarà possibile ottenere, l'Italia sarà il paese d'Europa che più presto degli altri si troverà nelle migliori condizioni di ordine e che più rapidamente procederà verso il suo consolidamento.

Egli intende di riconoscere le organizzazioni operaie e di attuare tutte quelle ardite riforme che siano compatibili con le istituzioni. A tale proposito presenterà al Parlamento quei disegni di legge, ai quali accennò il senatore Abbiate, per assicurare il libero lavoro e il ritorno della pace sociale.

Rivolge la sua parola dall'aula del Senato sopra tutto alle classi operaie, le quali sanno di avere in lui un amico.

Spera che nell'interesse loro e in quello della civiltà non vorranno ricorrere alla violenza, la quale non danneggia solo la cosidetta borghesia, ma tutta la vita della nazione, che cadrebbe nella più squallida ed estrema miseria, nella più profonda degradazione.

Bisogna imporsi dei sacrifici, dare esempio di virtù.

S'impone una politica amara d'imposte, insieme ad una vita di serietà e di lavoro. Questo per la politica interna; quanto alla politica estera essa deve essere informata ad alti principi di umanità.

Vi sono persone, affette da orticaria nazionalista (si ride), le quali per uno scoglio conteso, per un isola di incerta nazionalità, temono possa essere diminuita l'Italia come nazione, e non pensano ad un altro problema gravissimo: quello delle condizioni economiche e finanziarie dell'Italia.

Chiede al Senato un voto esplicito, senza incertezze.

Sente il dovere di esprimere un particolare ringraziamento al ministro Luzzatti, che ha dato prova di disciplina, accettando di essere sotto un capo tanto meno autorevole e benemerito di lui. (Applausi).

Crede che questo buon esempio non sia vano in quest'ora, in cui ogni buon italiano deve lasciar da parte i propri sentimenti egoistici e mettere con purità la propria anima al servizio d'Italia. (Applausi prolungati, ministri e senatori si congratulano con l'oratore).

(Continua).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 30 marzo 1920
(Continuazione)

Presidenza del vicepresidente ROSSI LUIGI.

LAZZARI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, visto il R. decreto 11 marzo 1920, col quale viene creata festa nazionale la ricorrenza del 14 marzo, ravvisa in esso l'indice di una deplorevole attività politica dinastica e cortigiana degna dei tempi medioevali e tanto ripugnante al presente momento storico quanto lontana dalle esigenze di vita del popolo italiano ».

Ricorda come fin dal dicembre scorso egli si lamentasse che a Formia e a Gaeta si andassero formando nuclei armati di montenegrini e di turchi destinati ad imprese dinastiche non certo giovevoli al nostro popolo.

Questi ed altri costituiscono una serie di episodi che dimostrano la fallace via politica sulla quale si è messo il Governo.

Desidererebbe che quella modificazione che il Governo predica continuamente nell'Aula, cominciasse a raccomandarla alle autorità dipendenti, le quali tengono un atteggiamento ben diverso nei quotidiani conflitti tra capitale e lavoro.

Invoca a questo proposito una larga amnistia che risponda veramente alle parole di clemenza e di moderazione che spesso si ripetono inutilmente, e sono state ripetute anche nelle ultime comunicazioni del Governo.

Enumera poi le molte contradizioni che in qualunque campo politico, economico e sociale, si manifestano tra i fatti e le dichiarazioni del Governo.

È inutile quindi far appello alla collaborazione del partito socialista per risolvere tutti i gravi problemi che ora gravano sulla vita nazionale; il partito non lo può raccogliere perchè l'invito non risponde che ad uno scopo puramente egoistico.

Si insiste continuamente dal Governo sulla necessità di limitare i consumi, ma ogni giorno si incoraggiano iniziative che rappresentano sempre più un inutile aumento di spese e uno sperpero finanziario veramente deplorevole.

Così pure si ritarda, oltre ogni giustificata ragione, la smobilitazione dell'esercito e si mantengono uffici che, creati durante la guerra, ora non hanno più alcun motivo di esistere, e si continua a mantenere un organismo militare destinato forse a portarci verso nuove guerre.

Deplora poi che, invece di liquidare il materiale bellico con criteri di utilizzazione rispondenti ai bisogni dell'industria, si continui a produrre continuamente negli arsenali e nei cantieri.

Tutte le audaci riforme annunziate si sono ridotte alla imposizione della così detta ora legale!

Si è pensato poi a decretare nuove feste nazionali, fra le quali quella del 14 marzo. Tutto ciò, nei momenti attuali, è, secondo l'oratore, supremamente inopportuno.

Deplora quindi tutto l'andamento della politica del Governo che si risolve in parole smentite dai fatti.

Protesta contro questa politica perniciosa e cortigiana. (Applausi all'estrema sinistra).

Afferma giunta l'ora di assicurare al paese un regime rispondente alle aspirazioni delle classi lavoratrici. (Applausi all'estrema sinistra — Proteste su altri banchi).

GHISLANDI, rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno. (Benissimo!).

SARROCCHI, anche a nome degli onorevoli Scialoja, Casaretto, Federzoni, Celesia, De Martino, Lanza Marescalchi, De Capitani, D'Ayala, Gallenga, Tosti e Sandrini, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera afferma la necessità di un'azione di governo che assicuri la continuità dei pubblici servizi, che tuteli la libertà del lavoro, che stimoli le iniziative utili alla produzione industriale ed agricola, che salvi dalla progressiva decadenza l'autorità dello Stato; e passa all'ordine del giorno ».

Premette che dovrà dire cose che a molti non piaceranno, ma invoca anche per sè piena libertà di parola, tanto più che nel voto egli ed i suoi amici si troveranno confusi coi loro più irreconciliabili avversari.

Parla a nome di coloro, e sono la maggioranza nel paese, che sentono desiderio ardentissimo di un Governo, il quale vigili rigorosamente sulla conservazione della propria autorità. (Commenti).

Deplora che in questa discussione non si sia accennato allo sciopero ferroviario, che evidentemente non si è risoluto in una vittoria del Governo.

Se i ferrovieri avevano ragione, è colpa del Governo avere esposto il paese allo sciopero ferroviario. Se avevano torto, l'avere ceduto implica la confessione che il disordine interno è tale che il Governo debba rimanere al suo posto anche con la coscienza di non potere difendere l'autorità dello Stato. (Movimenti dell'onorevole presidente del Consiglio — Commenti).

Non invita il Governo alla reazione. (Rumori all'estrema sinistra).

Ma la non applicazione della legge sullo stato giuridico è la dimostrazione della soluzione anormale dello sciopero.

Così domanda se sia vero che per fare cessare il recente sciopero ferroviario di Genova, sia stata consentita la chiusura di una scuola destinata ad assicurare la continuità del servizio ferroviario in caso di nuovi scioperi (Rumori all'estrema sinistra — Commenti).

Chiede una risposta che rassicuri tutti coloro che hanno latenti, ma potenti energie rese inoperose dal timore che nessuno ne tuteli il libero svolgimento (Approvazioni — Commenti).

Manda un saluto a coloro che nei giorni dello sciopero hanno cercato di assicurare la continuità dei servizi pubblici (Rumori vivissimi all'estrema sinistra — Applausi da altre parti).

E chiede se il Governo abbia mantenuto o voglia mantenere le promesse fatte nei giorni dello sciopero al personale che non abbandonò il servizio (Vivi rumori all'estrema sinistra — Approvazioni — Commenti).

Deplora che il decreto Visocchi, che doveva servire ad assicurare la tranquillità nelle campagne e ad aumentare la produzione, abbia, per l'applicazione che ne è stata fatta, ottenuto l'effetto contrario (Interruzioni e rumori prolungati all'estrema sinistra).

Si vanta di avere, anche prima della guerra, affermato i doveri sociali della proprietà e il diritto di espropriazione delle terre male coltivate. Ma l'agitazione attuale nelle campagne è determinata unicamente dal proposito di creare le condizioni obiettive necessarie per una rivoluzione. (Interruzioni all'estrema sinistra).

L'on. Treves ha pronunziato oggi una delle sue frasi pericolosamente suggestive, quando ha detto che quasi quasi converrebbe astenersi dal produrre. (Vivaci interruzioni e apostrofi dall'estrema sinistra — Rumori prolungati — Agitazione — La seduta è sospesa).

PRESIDENTE, confida che sarà rispettata la libertà di parola altrimenti questa seduta non potrà giungere ad alcuna conclusione; chi nega la libertà di parola nega con ciò stesso l'istituto parlamentare. (Vive approvazioni — Rumori vivissimi all'estrema sinistra).

SARROCCHI, avverte di non aver affatto inteso attribuire all'onorevole Treves il proposito d'istigare il popolo a non lavorare. Egli si limitò a dire che l'eloquenza suggestiva della sua frase questo poteva far ritenere fra le masse.

Riprendendo il suo discorso, lamenta che i prefetti non abbiano emesso i decreti di cui parla la circolare Visocchi, per avvertire e popolazioni che se avessero invaso con la forza le terre, non avrebbero più potuto ottenere concessioni.

Questo mancato avvertimento ha dato luogo a gravi inconvenienti con invasioni di terreni coltivati, di vigneti, a danno anche di mezzadri o fittavoli, e con pregiudizi di tutta l'economia agraria nazionale.

Afferma di avere assolto ad un preciso dovere portando qui la espressione di un pensiero politico nel senso di un'autorità dello Stato che rinfranchi le energie della produzione, e tolga le incertezze e il disordine dell'ora presente.

Si augura che, passato questo momento di transazione, i lavoratori conosceranno la virtù e la gioia del risparmio e vorranno accingersi ad un fecondo lavoro.

A ciò potranno contribuire i socialisti facendo opera di persuasione e di incitamento tra le masse.

Circa la situazione parlamentare osserva che questa Camera darebbe prova della sua impotenza se tutti si stringessero intorno all'onorevole Nitti, mentre essa è ricca di energie giovanili verso le quali si appuntano le speranze dell'oratore e dei suoi amici, che riconoscono anche in uomini che sono al Governo con l'onorevole Nitti, la capacità di reggere domani le sorti del Paese. (Commenti).

E conclude augurandosi che si vorrà almeno rendere omaggio alla sincerità, con cui ha espresso il pensiero politico suo e dei suoi amici (Applausi a destra e al centro — Vivi rumori all'estrema sinistra).

BERENINI, CONGIU, LOMBARDI GIOVANNI, SUSI e MUCCI, rinunziano a svolgere i loro ordini del giorno (Benissimo!)

CALÒ ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Orano, Gasparotto, Mancini, Rossini, Buonocore, Baldassare, Berardelli, Anile, Dell'Abate, Susi, Manes, Cancellieri, Corradini, Salvemini, Pignatari:

« La Camera, convinta che le necessarie economie non devono essere conseguite a danno della scuola e che è supremo interesse del paese anche ai fini della ricostruzione sociale, provvedere d'urgenza ai bisogni degl'insegnanti e dell'educazione nazionale, eliminando, fra l'altro, ingiustificabili sperequazioni, passa all'ordine del giorno ».

Raccomanda il grave problema della scuola alla attenzione della Camera e al Governo (Benissimo!).

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, attesa l'ora tarda e perchè la discussione possa terminare stasera si limiterà a brevi dichiarazioni.

All'on. Sarrocchi dichiara che se si sente lontano dai socialisti si sente anche più lontano da lui. (Bene! Bravo! a sinistra).

Regolare la politica interna secondo il sentimento che ha ispirato il discorso dell'on. Sarrocchi, getterebbe il paese nel disordine più deplorevole.

Fedele al Re e fedele al suo giuramento, avendo fede profonda nelle istituzioni che ci reggono e che sono democratiche e agili, intende che nel popolo sia radicato il concetto che le istituzioni non sono rivolte mai contro il popolo. (Bene! a sinistra).

E alle istituzioni crede pregiudizievoli così gli eccessi della rivoluzione come gli eccessi della reazione.

Dichiara autentica la circolare, di cui l'on. Sarrocchi ha dato lettura, emanata in applicazione del decreto sulla concessione delle terre incolte ai lavoratori.

Afferma che anche in questo campo la politica del Governo è stata aliena da ogni debolezza.

Quanto a ciò che l'on. Sarrocchi ha detto a proposito dello sciopero ferroviario può non notare che un siffatto discorso potrebbe suscitare nuovi disordini, mentre la politica del Governo tende a ricondurre la disciplina, l'ordine, la tranquillità nel personale addetto ai pubblici servizi.

All'on. Treves dichiara che il Governo non incoraggia ma non ostacola l'emigrazione. Il vero è che in questo momento debole è la corrente emigratoria.

Se gli Stati Uniti del Nord richiederanno nuovamente la mano d'opera italiana, non egli si opporrà a tale movimento.

Aggiunge che sono in corso trattative col Brasile per la formazione di un contratto di lavoro per l' ipotesi probabile che la nostra emigrazione si diriga verso quella vastissima regione, così doviziosa di ricchezza ancora inesplorate.

Non divide il pessimismo dell'on. Treves. E' convinto che avremo un periodo che è sicuro di superare, ma è anche convinto che superato questo periodo l'Italia risorgerà prima fra tutti i paesi di Europa.

Quanto ai principî che il Governo ha propugnato nel Congresso della pace, essi sono conformi a quei principî di libertà, di democrazia e di equanimità che sono dote precipua del nostro paese. (Vive approvazioni).

E di questa equanimità abbiamo dato prova verso i popoli vinti, nel convincimento che il risorgimento dei popoli vinti è condizione essenziale per la restaurazione delle condizioni di tutta Europa.

Così noi crediamo che Costantinopoli debba rimanere in possesso dei turchi e come sede del Califfo. Ripete che non abbiamo aspirazioni di conquiste di paesi musulmani: del che lo stesso mondo musulmano si dimostra persuaso.

Ma non dobbiamo volere che Costantinopoli sia in preda alla rivoluzione, dobbiamo volere che la libertà degli stretti sia garantita per tutti, per assicurare il commercio col Mar Nero e con la Russia meridionale.

Per questo fine si svolgerà la nostra azione e si svolgerà per modo che la condizione fatta all'Italia sia sotto ogni aspetto pari a quelle delle potenze alleate. (Approvazioni).

All'onorevole Malatesta dischiara che la censura è stata abolita di fatto, ed è imminente la pubblicazione del decreto che l'abolisce di diritto.

Ha fiducia che la stampa italiana provvederà da sè stessa ad infrenare la diffusione di false notizie.

All'onorevole Larizza osserva che la proclamazione del 14 marzo di quest'anno come festa nazionale non è atto di servilità dinastica ma omaggio alla verità storica che nessuno può cancellare o alterare. (Approvazioni).

Nessuno potrà mai negare che Vittorio Emanuele II sia stato, con Mazzi, con Garibaldi, con Cavour, uno dei grandi fattori dell'Italia una, libera, e democratica. (Vive approvazioni).

Ha mandato navi italiane nei porti del Sud-america per rispondere al vivo desiderio degli italiani colà residenti. (Commenti).

All'onorevole Bergamo annuncia che il Governo italiano ha fatto conoscere all'attuale Governo ungherese come esso deplora altamente gli eccessi, che ivi si vanno cammettendo, e questa dichiarazione è stata fatta anche dall'onorevole Sforza al delegeto di quel Governo.

È dispiacente dell'ordine del giorno dell'on. Baldassarre (Commenti).

Egli, che viene dall'Amministrazione, dovrebbe meglio conoscerne le condizioni (Commenti).

Nè è il caso di occuparsi di alcune piccole questioni da lui sollevate, come quella dei gettoni di presenza (Commenti).

Circa i decreti-legge, sarà lieto quando si potrà farne a meno: ma ciò sarà possibile soltanto quando le condizioni dell'Amministrazione e la vita stessa del Parlamento ritorneranno in condizioni normali.

Assicura ad ogni modo che non ne farà uso se non quando sia strettamente necessario (Commenti).

All'on. Treves, che ha cercato di mettere il Governo in contrasto con alcuni suoi amici (Commenti) dichiara che dal punto di vista delle orgazizzazioni del lavoro ha considerato le associazioni socialiste alla stessa stregua di quelle cattoliche (Interruzioni).

Noi ora ci troviamo di fronte ad associazioni di lavoratori che professano una determinata fede politica o religiosa. Ed egli riconosce che tutte hanno uguale diritto di vivere e di essere rispettate. Le associazioni cattoliche hanno diritto di cittadinanza (Bene! al centro).

E tutte in proporzione del numero dei loro aderenti hanno diritto di essere rappresentate nei Consigli di lavoro. (Commenti).

In questo senso, alla ripresa dei lavori, presenterà concrete proposte.

Non può accettare gli ordini del giorno relativi all'ora legale, contro la quale sono ingiustificate le prevenzioni, in quanto rappresenta indubbiamente un risparmio di combustibile, di cui l'Italia ha tanto bisogno.

È umiliante vedere che quando si possono risparmiare 150 mila tonnellate di carbone con l'ora legale e noi manchiamo di carbone per le industrie e per i gazometri, si facciano stolide agitazioni, che dimostrano solo l'incoscienza del pericolo.

Sulla questione del pane prega gli oratori di ritirare i loro ordini del giorno, appagandosi delle dichiarazioni fatte dall'onorevole sottosegretario per gli approvvigionamenti e i consumi.

Circa le pensioni di guerra sono allo studio riforme della attuale legislazione allo scopo di eliminare gli inconvenienti che si lamentano al presente.

Rileva soltanto che in questa materia noi abbiamo fatto più e meglio di altri paesi più ricchi di noi.

Dichiara che ora che in questa Camera si è fatto da tutti la reciproca conoscenza (Si ride), alla ripresa dei lavori il Governo presenterà disegni di legge di carattere fondamentale.

Fra questi ve ne saranno di quelli che permetteranno alla Camera di dividersi su un programma concreto.

E sarà lieto se i socialisti, presentando essi pure proposte concrete, collaboreranno a quest'opera legislativa.

Da siffatta collaborazione e dal conseguente utile contrasto risulterà la miglior soluzione, quella più rispondente al momento e più utile al paese.

Dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'on. Carboni-Boj, che significa piena ed aperta fiducia. Prega l'on. Rosadi di associarsi ad esso e gli amici di approvarlo.

Vuole evitare che questa votazione abbia comunque un carattere equivoco: il voto di fiducia al Governo dive essere chiaro ed esplicito. (Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

PRESIDENTE, dà facoltà di parlare a coloro che l'hanno chiesto per dichiarare il loro voto.

GASPAROTTO, in nome del gruppo di rinnovamento, rinnova la sua protesta contro la soluzione extraparlamentare della crisi. (Rumori prolungati).

Trova assolutamente insufficienti a fronteggiare le gravi difficoltà in cui il paese si trova, i propositi enunciati dal Ministero nelle sue comunicazioni; mentre il paese avrebbe bisogno di una politica profondamente rinnovatrice. (Applausi a sinistra — Rumori prolungati all'estrema sinistra).

TOFANI, rileva che le sistematiche incertezze della politica dell'on. Nitti non consentirebbero di lasciare a lui il governo del Paese in questi difficili momenti.

Ma, in considerazione del grave pericolo a cui si andrebbe incontro con una crisi lunga e laboriosa, poichè il Parlamento non ha ancora delineato un preciso programma di maggioranza nè ha indicato gli uomini per attuarlo, dichiara che voterà a favore del Ministero, nella speranza che esso sappia ritrovare in sè stesso la forza che gli è necessaria per la risoluzione dei gravi problemi dell'ora presente. (Vivi rumori).

FERA parla a nome del gruppo radicale (Rumori vivissimi e prolungati coprono la voce dell'oratore — Il presidente sospende la seduta — Quando il presidente lascia il suo posto, è salutato da vivi applausi da molte parti — La seduta sospesa alle 9,10 è ripresa alle 9,15).

FERA, riprendendo il suo discorso, deplora la reciproca intolleranza, che mette tutti in una difficile situazione nell'Assemblea (Approvazioni).

Dichiara che i radicali nella loro grandissima maggioranza voteranno a favore del Governo, non essendo mutata la situazione, che già determinò nel dicembre scorso il loro voto a favore del Ministero Nitti.

Il turbine della guerra ha prodotto un profondo rivolgimento negli spiriti, il quale esige radicali riforme così nel campo del diritto pubblico come in quello del diritto privato.

Il gruppo radicale ritiene pertanto che in questa situazione ogni tentativo audace, che non sia sovvertimento violento ed infecondo, deve essere fatto, purchè lasci salva la compagine nazionale e sociale.

A questo effetto crede necessaria una fusione di tutte le volontà, che vogliano collaborare negli ordini rappresentativi nostri, suscettibili di ogni progresso nel grande ambito del pensiero nazionale (Applausi a sinistra).

MEDA, in nome del gruppo popolare, osserva che il giudizio sull'ultima crisi può essere dato dai singoli partiti, o in via analitica e sotto il punto di vista della situazione generale politica estera ed interna.

Egli non crede sia oggi il caso dell'analisi; ma se i popolari dovessero farla non potrebbero se non riaffermare i loro postulati fondamentali, già noti, che altro non sono se non la esplicazione più urgente di quello spirito di libertà e di giustizia; il quale solo può animare e condurre ad esito felice il moto di profonda trasformazione, che anche in Italia si svolse con ritmo ormai così rapido da ammonire della inutilità non soltanto, ma della pericolosità di cieche resistenze ispirate o ad egoismi di classe od a misoneismi tradizionali, od a concezioni giuridiche sorpassate. (Approvazioni).

Quanto alla sintesi, essa si concreta nel constatare che, attesa specialmente la composizione presente della Assemblea, il favorire una successione troppo frequente delle crisi di Gabinetto non potrebbe che nuocere alla gradualità del processo, attraverso il quale si confida siano presto per realizzarsi la restaurazione economica del paese e il rinnovamento dei suoi ordini politici e sociali.

I popolari pertanto, prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Nitti, specie in ordine alla libertà e alla parità delle organizzazioni, daranno voto affermativo sull'ordine del giorno accettato dal Governo, attendendo che sulle iniziative e proposte precise, possa, senza ulteriori indugi, determinarsi l'atteggiamento definitivo dei gruppi reclamato dal senso della loro responsabilità e del loro dovere verso la patria (Vivi e prolungati applausi al centro).

BERENINI, per dichiarazione di voto, rileva che la condizione del paese spinge l'oratore e i suoi amici, come spinge altri uomini ed altri gruppi, a determinare una situazione politica che valga a fronteggiare gli avvenimenti e a procedere alle più urgenti urgenze del paese.

Non è il caso di esigere un programma da svolgersi in un avvenire non immediato.

Il Governo ha dichiarato che presenterà, alla ripresa dei lavori, proposte dirette a risolvere varie questioni importanti ed urgenti.

Il Governo ha anche fatto dichiarazioni rassicuranti così in materia di politica estera, nella quale ha dichiarato di voler continuare a spiegare opera diretta ad assicurare una pace sincera e duratura, come in politica interna, nella quale ha dato affidamento di tenersi lontano così dalla debolezza come dalla reazione.

Per queste ragioni voterà coi suoi amici a favore del Governo (Approvazioni — Commenti).

CARBONI-BOJ, approva le idee enunciate dal presidente del Consiglio nella fiducia che esse saranno al più presto tradotte in disegni di legge. E si augura che alla discussione ed attuazione di tali progetti vorrà cooperare anche il gruppo socialista; come ne sono segno precursore i discorsi degli onorevoli Graziadei ed Umberto Bianchi, il quale ha ammesso il diritto di proprietà negli inventori, che pure è il più discutibile di tutti gli altri diritti privati.

PRESIDENTE, pone in votazione l'ordine del giorno dell'on. Carboni-Boj, al quale, ritirando il suo, si associa l'on. Rosadi, e che è così formulato:

« La Camera approva le dichiarazioni del Governo ».

Avverte che su questo ordine del giorno, accettato dal Governo, è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Colella, Castellino, De Benedictis, Morisani, Paparo, Lissia, Pascale, De Caro, Mancini, Mezzanotte, Albanese, Mendaja, Ciocchi, Amici e Tonetti.

Indice la votazione nominale.

MORISANI, segretario, fa la chiama.

Rispondono *Sì*:

Agnelli — Agnesi — Albanese — Alessio Giulio — Amato — Amendola — Amici — Anile — Arnoni — Arrigoni.

Baccelli — Baglioni Silvestro — Balsamo — Banderali — Baracco — Baratta — Basile — Baviera — Belotti Bortolo — Benedetti — Beneduce Alberto — Beneduce Giuseppe — Berardelli — Berenini — Bertolino — Bertone — Besana — Bevione — Bianchi Carlo — Bianchi Vincenzo — Bignami — Boccieri — Boggiano — Boncompagni-Ludovisi — Bondi — Bonomi Ivanoe — Borromeo — Bosco — Boselli — Brancoli — Brezzi — Brunialti — Bubbio — Buonocore.

Camera Giovanni — Camera Salvatore — Camerini — Cameroni — Cancellieri — Capasso — Caporali — Cappa — Cappelleri — Cappellotto — Caputi — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carnazza — Cascino — Casertano — Caso — Casoli — Castellino — Cattini — Cavalli — Cavazzoni — Celli — Cermenati — Cerpelli — Chianese — Chimienti — Ciappi — Ciccolungo — Cicogna — Cingolani — Ciocchi — Cirincione — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colajanni — Colella — Congiu — Conti — Corazzin — Coris — Corradini — Costa — Crispolti — Cuomo — Cutrufelli.

De Benedictis — De Caro — De Cristofaro — Degni — Della Sbarba — De Michele Giuseppe — De Nava — De Nicola — De Ruggieri — De Vito Roberto — Di Fausto — Di Francia — Di Giovanni Edoardo — Di Marzo — Di Pietra — Dore.

Ercoli.

Falbo — Falcioni — Fantoni — Faranda — Farina Mattia — Farioli — Favia — Fera — Fiammingo — Filesi — Fino — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Frenda — Frova Ottavio — Fulci.

Galla — Gentile — Giaracà — Giavazzi — Gioia — Giolitti — Girardi — Giuffrida Vincenzo — Grandi Achille — Grassi — Grimaldi — Gronchi — Guarienti — Guarino — Guglielmi.

Improta.

Jacini — Janfolla — Jannelli.

La Loggia — Lanzara — La Pegna — Lissia — Lombardi Nicola — Lo Monte — Lo Piano — Lo Presti — Luciani — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Marconcini — Marino — Marracino — Martini — Martire — Masciantonio — Mattei-Gentili — Mauri Angelo — Mauro Clemente — Mauro Tommaso — Mazzarella — Mecheri — Meda — Mendaia — Merizzi — Merlin — Mezzanotte — Miceli-Picardi — Micheli — Miglioli — Milani Fulvio — Miliani G. Battista — Morisani — Murgia — Murialdi.

Nasi — Nava — Negretti — Nitti — Nunziante.

Olivetti.

Padulli — Pallastrelli — Pancamo — Pantano — Paparo — Paratore — Pascale — Pasqualino-Vassallo — Peano — Pecoraro — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Pestalozza — Pezzullo — Philipson — Pietriboni — Piva — Poggi — Porzio — Preda.

Raineri — Reale — Rindone — Rocco — Rodinò — Rosati Giovanni — Rosati Mariano — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rubilli — Ruini.

Sanjust — Satta-Branca — Scevola — Schiavon — Scialabba — Scotti — Sgobbo — Signorini — Sipari — Sitta — Soleri — Squitti — Stucchi-Prinetti.

Tamborino — Tangorra — Tedesco Francesco — Tescione — Tofani — Tonetti — Tono — Torre — Tortorici — Tovini — Troilo — Turano.

Ursi.

Vassallo Ernesto — Vecchio Verderame — Venditti — Visocchi.

Zegretti — Zileri Dal Verme — Zito — Zucchini.

Rispondono *No*:

Abbo — Agnini — Agostini — Agostinone — Albertelli — Angioni — Argentieri.

Bacigalupi — Baldassarre — Baldini — Barrese — Basso — Beghi — Bellagarda — Bellelli Arturo — Belloni — Beltrami — Benelli — Bentini — Bianchi dott. Giuseppe — Bianchi Giuseppe — Bianchi Umberto — Binotti — Bisogni — Bocconi — Bonardi — Bosi — Brugnola — Brunelli — Bucco — Buffoni — Buggino.

Calò — Campanini — Campi — Canevari — Capocchi — Carazzolo — Caroti — Carusi — Casalini — Casaretto — Cavallera — Cazzamalli — Celesia — Chiesa — Chiossi — Ciccotti Scozzese — Ciriani — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Corsi — Cosattini — Croce.

D'Alessio Francesco — D'Aragona — D'Ayala — De Andreis — De Capitani — Del Bello — Dell'Abate — Della Seta — De Martino — De Viti de Marco — Di Giorgio — Di Salvo — Donati Pio — Drago — Dugoni.

Farini Pietro — Federzoni — Ferrari Enrico — Fontana — Fora — Franceschi — Frola Francesco — Frontini.

Galeno — Gallani — Gallavresi — Garibotti — Garosi — Gasparotto — Gay — Ghezzi — Ghislandi — Grandi Ferdinando — Graziadei — Grilli — Grossi Leonello.

Janni.

Labriola — Lanza di Trabia — Lazzari — Lollini — Lombardi Giovanni — Lombardo Paolo — Lopardi.

Macaggi — Maestri — Maffi — Majolo — Maitilasso — Malatesta — Mancini — Manes — Marabini — Marangoni — Marchioro — Marescalchi — Marzi — Mascagni — Mastino — Matteotti — Mazzoni — Merloni — Meschiari — Misiano — Modigliani Giuseppe — Momigliano Riccardo — Monici — Morgari — Morini — Mucci Leone — Murari — Musatti — Muzi Saturnino.

Orano.

Pacchi — Pagella — Panebianco — Paolino — Pavan — Pescetti — Piccoli — Piemonte — Pietravalle — Pilati — Pistoia — Prampolini.

Quaglino — Quarantini.

Rabezzana — Radi — Renda — Repossi — Riba — Riboldi — Riccio — Roberto — Romita — Rossi Francesco — Rossini — Russo.

Salvadori Luigi — Salvemini — Sandrini — Sandulli — Sanna — Santin Giusto — Santini Antonio — Sarrocchi — Sbaraglini — Scarabello — Scialoja — Serrati — Siciliani — Smorti — Spagnoli — Storchi — Susi.

Targetti — Tedesco Ettore — Todeschini — Tonello — Tosti — Trentin — Treves — Trevisani — Trozzi — Turati.

Vacirca — Vallone — Vella — Vigna — Volpi.

Zanardi — Zanzi — Zerboglio — Ziboldi.

Sono in congedo:

Alice.

Bazoli.

Montini.

Zaccone.

Sono ammalati:

Bonomi Paolo.

Marcora — Maury.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione nominale sull'ordine del giorno dell'on. Carboni-Boj:

Votanti 445

Hanno risposto *sì*. 250

Hanno risposto *no* 195

(La Camera approva — Applausi).

Avverte che si deve ora procedere alla votazione dei cinque ordini del giorno, che sono stati mantenuti, su due dei quali è stata chiesta la votazione nominale, e cioè su quelli degli onorevoli Maffi e Casalini.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, prega i proponenti di questi ordini del giorno a ritirarli.

Dichiara all'onorevole Maffi che l'argomento, di cui si occupa il suo ordine del giorno, formerà oggetto di discussione alla ripresa dei lavori parlamentari.

Quanto alla questione del prezzo del pane, a cui si riferisce l'ordine del giorno dell'onorevole Casalini, assicura che il prezzo rimarrà inalterato fino alla ripresa dei lavori parlamentari.

Confida pertanto che l'on. Casalini vorrà ritirare il suo ordine del giorno.

CASALINI, dichiara di non poter ritirare il suo ordine del giorno; chiede che la votazione avvenga per divisione e che sulla prima parte avvenga per appello nominale.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, dichiara che il Governo consente nel concetto informativo della prima parte dell'ordine del giorno dell'onor. Casalini, in quanto il prezzo politico attuale del pane non sarà mutato fino alla ripresa dei lavori parlamentari, e quindi ritiene superflua la votazione. (Interruzioni all'estrema sinistra).

(Continua).

Il principe di Udine a Nizza

NIZZA, 6. — Il ricevimento dato stasera nel palazzo della prefettura dal prefetto e dal presidente del Consiglio generale delle Alpi Marittime in onore della squadra italiana e francese è stato brillantissimo.

Le autorità e le notabilità della Costa azzurra gremivano i saloni splendidamente decorati.

Sono intervenuti il principe di Udine, con gli ufficiali delle navi italiane, festeggiatissimi, e il duca di Connaught.

NIZZA, 7. — La festa al Casino municipale, organizzata dal Consolato generale di Italia e dalla Società italiana di beneficenza

in onore delle squadre francese ed italiana, ha ottenuto un grande successo.

Nella *Hall* del Casino magnificamente adornata con bandiere italiane e francesi vi era un pubblico numeroso e sceltissimo tra cui gli ammiragli Solari e Charlier e i componenti lo stato maggiore delle due squadre.

Assisteva alla festa anche il principe di Udine che portava l'insegna di Gran Croce della Legion d'Onore.

Il principe è stato ricevuto dal commendatore Lebrecht, console generale d'Italia e membro del Comitato per le feste.

Al suo ingresso il principe è stato salutato da lunghe acclamazioni mentre la musica suonava l'inno reale italiano e la Marsigliese.

Il prefetto delle Alpi Marittime Armando Bernard, il sindaco di Nizza Sauvan, il governatore di Nizza generale Etienne e tutte le autorità si sono recate ad ossequiare il principe di Udine che è stato festeggiatissimo.

NIZZA, 7. — Il maresciallo Petain si è recato a bordo della corazzata *Andrea Doria* per fare visita al principe di Udine.

Il maresciallo è stato accolto con gli onori militari e ricevuto al suono della Marsigliese mentre i marinai presentavano le armi.

Il principe di Udine e il maresciallo Petain si sono intrattenuti in breve e cordialissimo colloquio nel salone, quindi il maresciallo ha passato in rivista l'equipaggio del quale ha ammirato le ottime condizioni.

La partenza del maresciallo è stata salutata dal suono della Marsigliese mentre i cannoni della corazzata francese *Courbet* rispondevano a quelli dell'*Andrea Doria*.

NIZZA, 7. — Dopo la festa al Casino alla quale ha partecipato la musica della flotta di Tolone, il principe di Udine ha consegnato al console generale d'Italia 5000 franchi, per metà destinati alla Società di beneficenza italiana e per metà alle opere di beneficenza locali da designare dal sindaco di Nizza.

Quando il principe di Udine ha lasciato la sala, gli invitati gli hanno fatto un'entusiastica ovazione e la folla che si trovava dinanzi al Casino lo ha acclamato calorosamente.

Domani sera la flotta italiana partirà da Villafranca.

Tra Germania e Francia

BERLINO, 6. — Un comunicato ufficiale annuncia che l'incaricato di affari tedesco a Parigi ha ricevuto l'ordine di consegnare al Governo francese una nota nella quale è detto che il Governo francese ha fatto eseguire l'occupazione delle città di Francoforte, Hanau, Darmstadt, Homburg e Duisburg prima ancora che la nota francese, che domandava l'arresto dell'avanzata delle truppe tedesche nel bacino della Rühr, fosse stata consegnata al Governo tedesco.

Perciò il Governo tedesco protesta nel modo più energico in nome del diritto e dell'umanità contro l'occupazione delle città tedesche da parte dell'esercito francese.

PARIGI, 7. — La nota presentata da Millerand alla Conferenza degli ambasciatori e che è stata comunicata subito dopo all'incaricato d'affari tedesco a Parigi dice che prima di occupare le città di Francoforte, Darmstadt, Homburg, Hanau e Duisburg il Governo francese aveva preso grande cura, come esso si era impegnato di avvertire e consultare i suoi alleati.

A parecchie riprese, dopo l'entrata in vigore del trattato di pace, esso ha dato prova della sua volontà di mantenere una unione stretta con i suoi alleati spiegando loro il suo punto di vista. Esso è stato forzato ad agire il giorno in cui si è trovato in presenza non solo della violazione di una stipulazione generale del trattato, violazione che colpisce tutti gli alleati ed alla quale la Francia per la sua situazione geografica è particolarmente sensibile, ma ancora di una mancanza alla parola che gli era stata personalmente data dal Governo tedesco nelle conversazioni impegnate da questo.

La nota espone quindi tutte le dichiarazioni avvenute sull'argomento tanto alla Camera francese, quanto con Goeppert, incaricato d'affari del Governo tedesco.

CRONACA ITALIANA

La Delegazione austriaca. — Iermattina, alle 9,40, è giunta a Roma la Delegazione austriaca con a capo il cancelliere Renner.

Trovavansi a riceverla alla stazione le LL. EE. il presidente del Consiglio, on. Nitti, il ministro on. Dante Ferraris, il sottosegretario di Stato per il Ministero degli esteri, con il personale del Gabinetto, e l'incaricato d'affari austriaco presso il Vaticano signor Pastor.

L'incontro fu cordiale e le presentazioni d'uso vennero fatte dal marchese Della Torretta, commissario italiano a Vienna, nella sala Reale, dove l'ospite e S. E. Nitti si scambiarono in lingua francese cordiali dichiarazioni.

Senza forma ufficiale, deludendo l'aspettativa della folla che stava all'esterno sul piazzale laterale, il cancelliere e il seguito si recarono all'Hôtel Excelsior, dove presero alloggio.

Nel pomeriggio il ministro dell'industria e commercio, Zerdik, e il sottosegretario, Hellenhorgen, vennero ricevuti da S. E. il ministro Dante Ferraris, e il sottosegretario di Stato, on. Perrone, conferì col ministro austriaco degli approvvigionamenti.

Alcuni giornali hanno pubblicato che il delegato italiano presso la Lega delle nazioni percepisce un assegno annuo di 10.000 sterline.

Tale notizia non ha fondamento alcuno. Le funzioni del delegato italiano presso la Lega delle nazioni sono interamente gratuite.

TELEGRAMMI "STEFANI"

COSTANTINOPOLI, 6. — Il generale Denikin, accompagnato dal generale Romanowski, è arrivato a Costantinopoli proveniente dalla Crimea.

Mentre il generale Romanowski entrava all'Ambasciata di Russia a Pera uno sconosciuto ha sparato contro di lui parecchi colpi di rivoltella e lo ha ucciso sul colpo.

Si crede che si tratti di delitto politico perchè il generale Romanowski è ritenuto responsabile delle disfatte dell'esercito di Denikin. L'uccisore non ha potuto essere arrestato.

Le autorità britanniche hanno aperto un'inchiesta e fanno ricerche.

PARIGI, 7. — L'*Agenzia Havas* ha da Magonza:

Si annuncia da fonte sicura che alcuni conflitti si sono verificati oggi a Francoforte.

Un intervento energico delle truppe francesi ha ristabilito l'ordine.

Secondo informazioni da fonti diverse vi sarebbero sei morti e trentacinque feriti da parte tedesca.

Il dispaccio aggiunge che si ha ragione di ritenere che le dimostrazioni che hanno provocato questi incidenti siano dovute a ordini venuti da Berlino.

ADALIA, 7. — Il commissario italiano a Adalia ha ricevuto dal presidente del Comitato della difesa di Konia il seguente telegramma:

« Durante permanenza truppa vostre nostra città, vostra azione altamente civilizzatrice umanitaria ha impresso nell'animo di tutti turchi vivissimi sentimenti affetto verso Italia che tempo non potrà cancellare. Onore alla nazione che dà simili esempi e a voi umile preghiera portare tali sentimenti a conoscenza vostro Governo ».

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.